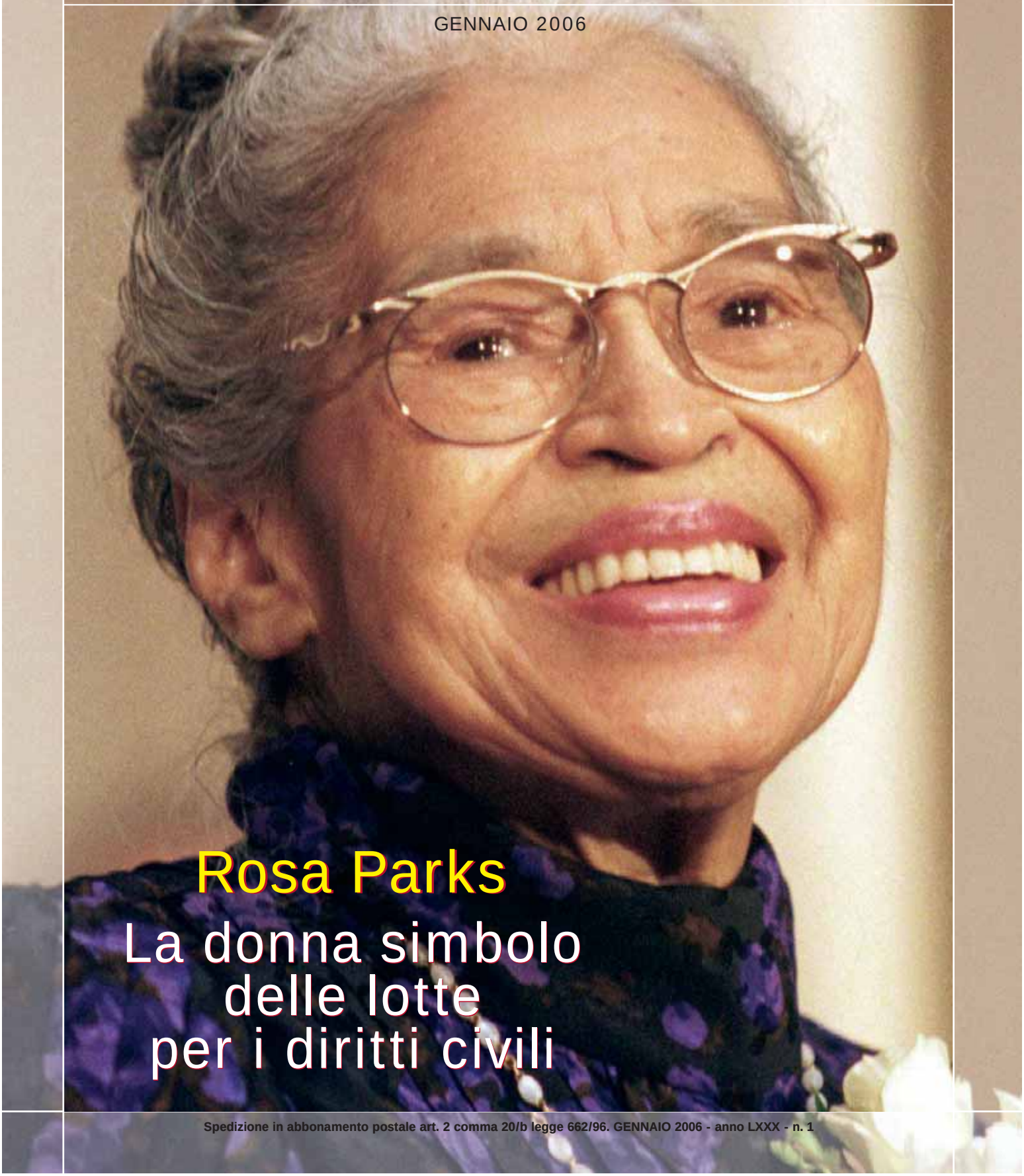
avventista
IL MESSAGGERO
MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO
GENNAIO 2006



Rosa Parks
La donna simbolo delle lotte per i diritti civili

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. GENNAIO 2006 - anno LXXX - n. 1

IL MESSAGGERO avventista

SOMMARIO

SOCIETÀ
Chi è Rosa Parks? 3
di Reger C. Smith Jr.
Denaro più caro 6
intervista a Carlo Schino
Investimenti che durano sempre 7
intervista a Gaetano Pispisa
Nel principio un dipinto... 8
di Nicoletta Ruth Marrazzo

UNA PAROLA PER TE
Emanuele, Dio con noi 9
di Roberto Vacca

APPROFONDIMENTO
Senza limiti e senza compromessi 11
di Roberto Badenas
Non di solo pane 14
di Giuseppe Castro

IN MEMORIA DI...
Arrivederci «Zia Francesca» 13
di Silvia Granzotto
Un instancabile testimone di Cristo 25
di Giorgio Iacono

ISTITUZIONI
Delibere Uicca 17
Il libro è un testimone silenzioso 18
intervista a Marco Süss
I conti tornano ma c'è sofferenza 19
intervista a Donato Calà
Il profilo del dirigente avventista 20

CRONACA
Brevi dal mondo 23

COMUNITÀ
«Viva l'Adv!» 26
a cura di Marco Süss

RUBRICHE
Vita di chiesa 29

Foto di copertina:
15 giugno 1999, Rosa Parks riceve la medaglia d'oro dal governo federale statunitense

(FOTO REUTERS/CORBIS)

MESSAGGIO AUGURALE

Il cammino della speranza

DI ULRICH FRIKART

Il presidente della Divisione eurafricana scrive agli avventisti italiani

Care sorelle e cari fratelli in Cristo,
ogni anno che passa ci avvicina sempre più alla meta e alla realizzazione della speranza. Riconoscenti per tutto ciò che il Signore ha già compiuto per la sua chiesa, possiamo pensare all'anno nuovo e al futuro con piena fiducia.

Occorre unire i nostri sforzi per serrare le fila e superare gli ostacoli, tramite una rinnovata e totale consacrazione al servizio del nostro Signore e compiendo fedelmente la missione che egli ci ha affidato.

La nostra società è stretta in una gigantesca morsa che viene azionata da fenomeni sociali, culturali e spirituali in gran parte sconosciuti. Siamo nel bel mezzo di un'epoca di transizione: scompare il passato e nessuno conosce quali sorprese ci riserva il futuro. Tutti i valori tradizionali sembrano ormai crollati.

Il dubbio è talmente presente nel tessuto connettivo della nostra società che uomini e donne sprofondano sempre più nell'incertezza e nella paura.

Come cristiani impegnati siamo chiamati a diventare portatori di un messaggio di speranza: un messaggio che diventi la risposta ai timori dell'uomo del XXI secolo.

«*Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunziare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù*» (Tito 2:11-13).

Che l'anno che sta per iniziare possa essere per ciascuno di noi un'occasione per esaminare seriamente la qualità della nostra comprensione della speranza in Gesù Cristo e della sua prossima venuta; di coordinare l'impegno di noi tutti per essere capaci di comunicare questa speranza ai nostri vicini in modo efficace! Affinché ciò avvenga occorre dedicarci senza riserve al suo servizio.

Per l'anno 2006, la Conferenza Generale ha scelto come tema motivazionale: «Il cammino della speranza».

Impegniamoci tutti insieme in questo meraviglioso percorso di speranza in Gesù Cristo e invitiamo anche amici e conoscenti a unirsi a noi.

Buon viaggio con la benedizione del nostro Signore!

Inviate le vostre lettere

Il Messaggero avventista, a partire dai prossimi numeri, desidera dare la parola ai lettori. Poiché lo spazio è limitato, la redazione prende in considerazione gli interventi che non superino le dieci righe. Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo, quelle non firmate saranno cestinate. Ma se qualcuno, secondo il contenuto della lettera, desidera non far conoscere la propria identità, la redazione si riserva il diritto di utilizzare la formula «lettera firmata».
Inviare ai seguenti indirizzi:
- per posta: Il Messaggero avventista, C.P. 111, 20029 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241 - per email: messaggero@edizioniadv.it

Chi è Rosa Parks?

La donna che ha rivoluzionato una nazione, forse il mondo intero

di Reger C. Smith Jr.

Talvolta è alla fine di un viaggio che si capisce dove si è stati. Il recente decesso di Rosa Parks ha generato proprio questa riflessione in molte persone negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Tre persone, che nel 1955 erano in quei luoghi, o comunque molto vicine, ricordano il comportamento coraggioso di questa giovane donna e le sue conseguenze di vasta portata: Laura Smith, Dorothy Webb ed Eduard E. Cleveland, un giovane e carismatico predicatore avventista.

L'estate del 1954 era appena trascorsa, ed Eduard aveva montato un tendone nella città di Montgomery, Alabama, per ospitare delle persone alle sue conferenze. Gli incontri ebbero successo ed entro la fine di quell'anno la piccola congregazione nera avventista accolse 500 nuovi membri, fra i quali Laura Smith e Dorothy Webb. Questa incredibile crescita (fino a quel momento in chiesa c'erano 35 persone!) impose la costruzione di un nuovo edificio. Cleveland proseguì le sue conferenze anche nei mesi invernali, utilizzando grandi stufe per riscaldare il tendone. Il 24 dicembre del 1954, la vigilia di Natale, fu inaugurata la nuova chiesa.

L'impatto di una struttura così grande in una città relativamente piccola come Montgomery, significava che ogni abitante era a conoscenza di quegli incontri e per questo vi presero parte persone provenienti da ogni quartiere e da quasi tutte le comunità presenti in città.

Cleveland ricorda che una sera giunse al tendone e trovò un piccolo gruppo che discuteva intensamente: due ministri di culto parlavano con due suoi collaboratori. Si trattava di Ralph Abernathy, pastore della principale chiesa battista di Montgomery, che contava 1.000 membri, e di un altro individuo di circa dieci anni più giovane dello stesso Cleveland. Insieme a Rosa Parks, quest'ultimo era destinato a diventare l'essenza stessa del movimento per il rispetto dei diritti civili: parliamo di Martin Luther King jr, il nuovo pastore della chiesa battista situata in Dexter Avenue. I due pastori avevano saputo che molti dei loro mem- ➥

DA UN PICCOLO GESTO UN GRANDE CAMBIAMENTO

Il 25 ottobre 2005 all'età di 92 anni, si è spenta Rosa Parks. Da cinquant'anni è diventata la donna simbolo delle lotte civili. Era il 1° dicembre 1955 quando la sarta di Montgomery rifiutò di alzarsi dal posto riservato ai bianchi sugli autobus di linea. Venne multata e arrestata. La sera del 4 dicembre Martin Luther King, da un anno pastore di una delle chiese battiste di Montgomery, distribuì una manifestino: «Dal 5 dicembre non userete più l'autobus per recarvi al lavoro, in città, a scuola, al mercato…». Rosa non si alzò da quel sedile non per stanchezza o sprovvedutezza ma perché, da attivista e dirigente locale della NAACP, era profondamente indignata per i diritti civili calpestati. Benché la Corte Suprema, il 17 maggio 1954, avesse dichiarato incostituzionale la segregazione nelle scuole e nelle varie località del Sud, nel paese di Jim Crow continuavano a succedere fatti di cronaca sconvolgenti. Il 2 marzo 1955 una ragazza di 15 anni fu multata e arrestata perché non volle cedere il suo posto a un bianco. Il 27 agosto 1955 venne linciato e ucciso Emmett Till, un adolescente nero di 14 anni che da Chicago era andato a trascorrere le vacanze a Money (Mississipi) presso i familiari di sua madre, a casa del pastore Moses Wright, suo prozio. Ebbe la cattiva idea di rivolgere un sorriso scherzoso a una donna bianca. Le disse: «Bye, baby». Fu la sua sentenza di morte. Il marito e suo fratello l'andarono a prendere e… il resto è cosa nota. (Nel 1962 Bob Dylan ha dedicato a questa triste vicenda una sua canzone *The Death of Emmett Till*). Un mese dopo, si svolse il processo contro Roy Bryant e J.W. Milam, colpevoli e rei confessi, vennero assolti. A metà anno del '54 il noto predicatore avventista Eduard E. Cleveland, colui che, nel luglio del 1969, a Zurigo, fece vibrare i cuori di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, stava conducendo un'importante campagna di evangelizzazione sotto una grande tenda. Quali furono i contatti degli avventisti con gli attivisti impegnati nel movimento per i diritti civili? In che modo questa vicenda ha modificato la posizione della chiesa avventista?

bri frequentavano quelle conferenze ed erano venuti di persona a vedere di che cosa si trattava. King e Cleveland parlarono brevemente ma non fu quella la prima e l'ultima volta che i due si sarebbero incontrati. Pochi anni dopo, infatti, King avrebbe invitato Cleveland in qualità di strenuo difensore dei diritti civili.

Un'altra persona della quale è nota la partecipazione a molte serate svoltesi quell'estate nel tendone, era una signora molto rispettata e attiva all'interno del *Women's Political Council* e del *National Association for the Advancement of Colored People* (NAACP); il suo nome era Rosa Parks. Nel 1956, un anno dopo il suo famoso rifiuto di alzarsi dal posto riservato ai bianchi su un autobus, Rosa aveva scatenato a Montgomery, e forse anche nel mondo intero, una vera e propria rivoluzione.

Quell'episodio mutò il destino di quei tre personaggi (King, Abernathy e Parks) che quell'estate passarono dal tendone avventista, ma produsse un impatto profondo su altre tre persone e più in generale sulla chiesa avventista.

Il pastore Cleveland ricorda come, all'interno della nostra chiesa, la posizione ufficiale fosse di non lasciarsi coinvolgere nelle cause politiche e rivoluzionarie. In quel periodo la chiesa avventista aveva preso le distanze dalla mischia, ma non altrettanto fecero i suoi membri. Mentre i più attempati non volevano alcun tipo di coinvolgimento («il loro motto», dice Cleveland, «era "aspettiamo e vedremo"»), i neo convertiti erano invece a favore dell'attivismo. Quando iniziò il boicottaggio dei bus, per 381 giornate, causato dal gesto di Rosa Parks, Dorothy Webb aveva 15 anni e con altri suoi coetanei, era pronta a manifestare in favore di un impegno concreto. Ma come la maggior parte dei genitori, anche quelli di Dorothy desideravano che i propri figli fossero al sicuro e per questo proibivano loro di recarsi a «quegli incontri».

«Quegli incontri» si svolgevano nelle chiese battiste di Holt Street e Day Street, e ogni settimana si riunivano migliaia di persone. La comunità di colore osava alzare la voce, spingendosi verso livelli mai toccati in precedenza. Un paio di anni prima a Baton Rouge, nello Stato della Louisiana, pochi giorni di protesta avevano prodotto una soluzione di compromesso che aveva apportato cambiamenti modesti e non incisivi per la vita dei manifestanti. A Montgomery, scriverà in seguito Martin Luther King, «la comunità nera, un tempo dormiente e acquiescente, si era risvegliata». Questo spirito doveva essere conservato il più a lungo possibile per poter incidere profondamente.

Gli incontri settimanali furono occasioni per dare energia alla protesta. Dorothy non poté partecipare ai primi due ma, trovandosi nelle vicinanze insieme alla sorella più giovane, decise di fare un salto al terzo appuntamento per vedere che cosa stava accadendo, nonostante il divieto dei genitori.

Le due sorelle non riuscirono a entrare perché la chiesa era affollata da migliaia di persone che accalcavano anche il prato antistante, però riuscirono a sentire le voci di King e degli altri oratori. «Fino a quel momento non avevamo considerato la segregazione», dice Dorothy. «Le cose andavano in un certo modo e noi eravamo state educate a pensare che fossimo inferiori; che i bianchi avessero il loro posto e il nostro fosse quello dei subalterni. Quegli incontri fecero maturare in noi giovani, la consapevolezza che le cose potevano e dovevano cambiare. Rimanemmo coinvolti dallo spirito della comunità e da quel momento cominciammo ad andare a piedi per evitare di salire sugli autobus. Dopo quella riunione, confessammo ai genitori la nostra partecipazione, e, pur mettendoci in guardia dai pericoli, ci permisero di continuare a frequentarle». Laura Smith, che ormai non era più

LE RADICI DEL RAZZISMO

Il 27 luglio 1985 durante la sessione della Conferenza Generale a New Orleans, Luisiana, è stata votata una netta posizione contro il razzismo considerato «uno dei mali più odiosi del nostro tempo». Se il razzismo è antico quanto il mondo, le sue manifestazioni affondano le radici nell'ignoranza, nella paura, nell'alienazione e nell'orgoglio. «Il razzismo e il pregiudizio irrazionale creano un circolo vizioso».
La Scrittura insegna chiaramente che ogni individuo, indipendentemente dal colore della pelle e dalle convinzioni religiose, filosofiche o politiche è creato a immagine di Dio. «Il razzismo è una vera eresia» (*Dichiarazioni e linee guida*, Edizioni Adv, Impruneta, 2005, pp. 112,113). Nel 1967 Martin Luther King, pochi mesi prima del suo assassinio, nel sermone di Natale disse: «Ho il sogno che un giorno gli uomini e le donne si leveranno e giungeranno a comprendere che sono fatti per vivere insieme come fratelli e sorelle. Ho ancora il sogno questa mattina che un giorno ogni nero di questo paese, ogni persona di colore nel mondo, sarà giudicato sulla base della sua indole, e non per il colore della sua pelle, e ogni uomo rispetterà la dignità e il valore della persona umana» (P. NASO, *L'«Altro» Martin Luther King*, Edizioni Claudiana, Torino, 1993, p. 177).

un'adolescente, lavorava come assistente in uno studio fotografico e questo impiego la occupava anche nelle ore in cui si tenevano gli incontri, ma anche se non poteva essere presente modificò le proprie abitudini e non prese mai più il bus per recarsi a lavoro.

Laura ricorda che, se l'arresto di Rosa Parks fu la scintilla che fece scattare la protesta da parte di un gruppo femminile, il *Women's Political Council*, gli uomini però si assunsero la direzione del Movimento per i diritti civili. Ricorda inoltre che la signora Parks era nota per i modi gentili, signorili e per una condotta irreprensibile.

Dorothy rammenta l'impatto generato da Rosa Parks ma anche il suo desiderio e quello dei suoi coetanei di volere un cambiamento. A questo proposito fu protagonista di un episodio sgradevole quando insieme a un gruppo di giovani avventisti, relativamente da poco nella chiesa, decisero di visitare la chiesa avventista che sorgeva nella parte opposta della città frequentata da membri bianchi. Il gruppo fu accolto da una porta sbattuta loro in faccia e dalla minaccia di far intervenire la polizia qualora non se ne fossero andati… Se ne andarono. Ma secondo Dorothy, oggi le cose sono diverse ed è convinta che molte conquiste non si sarebbero realizzate se Rosa Parks non fosse rimasta a sedere su quel bus, causando la prima mossa necessaria per il cambiamento.

Le cose mutarono e i membri della chiesa avventista fecero la

> **"Rosa Parks era nota per i modi gentili e signorili"**

loro parte. Molti di loro e anche diversi pastori si impegnarono in tal senso, dai primi giorni successivi al boicottaggio degli autobus fino alla nota Marcia su Washington del 1963 e a quella da Selma a Montgomery del 1965. Gli avventisti ebbero un ruolo importante anche nella Marcia dei poveri su Washington, seguita all'uccisione di Martin Luther King, nel 1968. Grazie all'adesione e all'impegno di E.E. Cleveland all'interno dell'organizzazione di M. Luther King, la *Southern Christian Leadership Conference* (SCLC), la chiesa garantì risorse e organizzazione che contribuirono a fare di quelle marce un successo.

Dorothy Webb compì i suoi studi nel Tuskegee Institute (oggi università) dell'Alabama e tornò a Montgomery nel 1963 quando una norma dispose che gli uffici federali dovevano essere integrati. La ragazza fu assunta nell'ufficio della sicurezza sociale di Montgomery ed essendo la prima impiegata nera insieme all'amica Ruby, finì anche nella cronaca del quotidiano locale. Dorothy non desidera parlare del trattamento ricevuto all'epoca di quell'impiego pionieristico. Oggi continua a vivere a Montgomery.

Laura Smith, che sottolineò il ruolo avuto dalle donne agli albori del movimento, è oggi responsabile del dipartimento dei Ministeri Femminili della chiesa avventista nell'Unione degli Stati meridionali. Dorothy e Laura sono ancora membri della chiesa di Betania, situata nello stesso edificio (rinnovato) del 1954.

E.E. Cleveland è andato in pensione dopo aver battezzato migliaia di persone in sei continenti su sette, ma continua a predicare ed è continuamente in viaggio dalla sua casa che si trova a Huntsville, in Alabama.

L'ostinazione di Rosa Parks nel non cedere quel posto ingiustamente riservato alla categoria yankee, mezzo secolo fa, ha contribuito a realizzare decisivi cambiamenti nel Nord America, e non solo, e ha certamente aiutato a modificare la posizione della nostra chiesa. Oggi, al termine della straordinaria esistenza di Rosa Parks, questa visione è molto più chiara.

(Traduzione dall'inglese di Maurizio Caracciolo)

Denaro più caro

Qual è l'investimento migliore?

Intervista a Carlo Schino

Il 1° dicembre 2005, Jean Claude Trichet, presidente della Banca Centrale Europea (BCE), ha deciso, per contenere l'inflazione, di aumentare il costo del denaro di un quarto di punto. Quale meccanismo scatta nel mondo finanziario? È il segno di una ripresa o un ostacolo alla crescita? Che cosa succede a chi ha uno o più mutui accesi? Si può parlare ancora di risparmio? Poniamo queste domande a Carlo Schino, dottore in economia e commercio, e membro della commissione di verifica dell'Unione.

Messaggero avventista: *Quale meccanismo scatta nel settore finanziario quando si annuncia un aumento del costo del denaro?*

Carlo Schino: Le questioni sono molto complesse; cercherò di essere più chiaro possibile.

Il costo del denaro è uno strumento regolato dalle Banche Centrali dei Paesi di competenza per favorire lo sviluppo economico e controllare le variabili macroeconomiche che regolano i mercati: inflazione e stabilità dei prezzi per esempio. In Europa il costo del denaro è regolato dalla Banca Centrale Europea, negli Usa dalla Federal Reserve e in Giappone dalla Bank of Japan. Per dare un'idea, oggi il denaro costa il 2,25 per cento in Europa, il 3,5 per cento negli Usa e lo zero per cento in Giappone.

In periodi di crescita economica debole, le Banche Centrali cercano di mantenere basso il costo del denaro per favorire l'accesso al credito da parte di imprese e privati per incentivare attività economiche. Viceversa in periodi di forte crescita economica le Banche Centrali aumentano il costo del denaro per garantire stabilità dei prezzi e controllo dell'inflazione. Sono sempre molte le variabili e i pro e i contro di una politica monetaria restrittiva o espansiva.

MA: *Può essere considerato un segno di ripresa o un ostacolo alla crescita?*

CS: Il 1° dicembre 2005 la Banca Centrale Europea ha aumentato il costo del denaro di 0,25 punti base, portandolo dal 2 al 2,25 per cento. Va detto subito che un rialzo di 0,25 punti base avrà un impatto minimo sull'andamento generale dell'economia in Europa ed è solo un segnale che la BCE ha voluto dare ai mercati per stimolarli, indicando che è in corso una piccola ripresa economica. È questo infatti il primo rialzo del costo del denaro dopo 5 anni di discesa e dopo 2 anni e mezzo di tassi fermi al 2 per cento, che è il minimo storico mai avuto del prezzo del denaro in Europa. Ci si dimentica che a fine anni Settanta e nei primi anni Ottanta, nel pieno del boom economico in Italia, il costo del denaro era superiore al 10 per cento e che chi acquistava case in quel periodo si vedeva costretto ad accendere mutui con tassi di interesse vicini al 20 per cento annuo, cifre oggi impensabili.

MA: *Se il denaro costa di più, che cosa succede a chi ha acceso mutui e prestiti?*

CS: Quando il costo del denaro aumenta, chi ha acceso mutui o finanziamenti a tasso variabile, ovvero con tassi di interesse che variano al variare del costo del denaro, dovrà subire le conseguenze di tale aumento. Ma un aumento dello 0,25 per cento ha un impatto pressoché irrilevante. Per una famiglia che ha acceso un mutuo della durata di 20 anni per un importo di 100mila euro l'impatto dell'aumento sarà di circa 25-30 euro al mese. Oggi, conviene ancora di gran lunga accendere mutui a tasso variabile con costi pari al 3,5-4 per cento annuo rispetto a mutui a tasso fisso che costano almeno il 5 per cento annuo.

MA: *Che consiglio puoi dare a chi vuole fare degli investimenti? Sono di nuovo convenienti i titoli di Stato?*

CS: Chi ha del denaro da investire, ovvero ha un eccesso di liquidità rispetto al proprio fabbisogno mensile, deve essere consapevole del fatto che ogni investimento comporta sempre una percentuale di rischio.

Vale la regola che maggiore è il guadagno che voglio ottenere e maggiore è il rischio che devo affrontare. Rischio che se non controllato può portare anche alla perdita totale del capitale. Chi ha investito in obbligazioni Argentina o Parmalat ne sa qualcosa. Esistono una serie di investimenti a basso rischio che fanno rendere al proprio capitale cifre vicine al 2 per cento annuo. Questi investimenti sono per esempio l'acquisto di titoli emessi da Stati con

basso rischio di insolvenza (Italia, Europa, Usa...), oppure il deposito dei propri capitali su conti correnti rimunerati attorno al 2 per cento netto annuo (Conto Arancio, Webank e altri). Questi ultimi sono inoltre protetti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per cifre fino a 100mila euro. Se come investitore desidero avere rendimenti del capitale intorno al 4-5 per cento, oggi dovrò acquistare obbligazioni di aziende con basso profilo di rischio, i cosiddetti corporate bond con rating elevato. Per rendimenti superiori al 5 per cento annuo dovrò puntare su obbligazioni emesse da Stati (Argentina, Brasile, Turchia...) o aziende a elevato rischio di insolvenza oppure investire in titoli azionari soggetti alle forti oscillazioni del mercato azionario che possono mangiare il capitale anche in maniera rilevante.

L'investimento in immobili è sempre una valida alternativa, ma attenzione: i prezzi delle case sono ai massimi storici e i rendimenti da locazioni in discesa. Vale sempre la legge che si investe la propria liquidità in eccesso conoscendo bene la natura dei propri investimenti. Inoltre, indebitarsi per fare investimenti speculativi è sempre un rischio che non vale mai la pena affrontare.

Comunque, non dimentichiamoci mai che conviene farsi dei tesori per il Regno dei cieli dove sicuramente non ci sono pericoli di crolli finanziari e di fallimenti.

Investimenti che *durano* sempre

Intervista a Gaetano Pispisa, tesoriere dell'Unione

Messaggero avventista: *Il compito del tesoriere ingloba l'aspetto tecnico senza però dimenticare quello spirituale. Come si possono conciliare i meccanismi finanziari, che seguono una logica puramente di profitto, con le esigenze di una comunità che persegue altri obiettivi?*

Gaetano Pispisa: La vocazione di ogni tesoriere che opera nell'ambito della nostra Unione è principalmente quella del servizio a favore della chiesa. Questo non significa estraniarsi da tutto ciò che succede intorno a noi per ciò che concerne gestione, finanze e investimenti. L'Unione è chiamata a rispondere a esigenze di nuovi locali per le chiese, quindi deve investire in immobili; è chiamata a gestire flussi di denaro, deve quindi creare, là dove è possibile, situazioni produttive di rendita, cercando di cogliere le situazioni più vantaggiose, con rischio calcolato e rispetto dei principi di prudenza. Il miglior investimento, però, rimane quello rivolto al patrimonio più importante della chiesa: i suoi membri.

MA: *Se il patrimonio più importante di una chiesa sono i suoi membri, in che modo puoi infondere a ognuno di essi la fiducia secondo cui il migliore investimento che non è soggetto a nessuna azione inflattiva è quello che Gesù chiama «tesori nei cieli»?*

GP: L'espressione «fatevi tesori nei cieli» può sembrare uno dei tanti slogan vuoti di contenuto. Invece si tratta di un'esperienza di vita cristiana che esalta la nostra fede e consolida il rapporto con il nostro Padre del cielo. Quando offriamo del denaro per l'opera del Signore, dobbiamo essere convinti che esso produce frutti. Infatti, la generosità della chiesa permette di dare il nutrimento spirituale a ogni membro, bambino, giovane, adulto, per avvicinarsi, passo dopo passo, al regno di Dio.

Le offerte e le donazioni sistematiche fanno sì che si possano realizzare conquiste più importanti: «tesori» per il regno dei cieli. Infatti l'aspetto più affascinante della missione alla quale il Signore ci ha chiamati è vedere persone conquistate dal suo messaggio! Un messaggio che è soprattutto un gesto d'amore che allevia le sofferenze umane. Sto parlando di frutti visibili che hanno un valore che solo l'eternità potrà rivelare. Mentre gli investimenti terreni, immobili, titoli, ecc., producono benefici, quando ci sono, solo per questa vita; quello che doniamo per la vigna del Signore produce frutti per l'eternità, frutti che continueremo a gustare nella vita futura insieme con il nostro Dio. Poiché anche i progetti più nobili non sono esenti da errori, possiamo rischiare di portare avanti quelli in cui Dio non è riconoscibile: quindi è opportuno rapportarsi continuamente con lui e non con se stessi.

Nel principio un dipinto...

Diversità e pluralismo in difesa della pace

di Nicoletta Ruth Marrazzo

Nel principio l'Artista dipinse la tela… e il suo cuore vibrò. Poi distese la sua mano nella polvere e ne scaturirono mille colori». Mille colori, emozioni, pensieri, mille braccia che si elevano a Dio, mille voci che cantano lodi al Signore, mille gambe che danzano la gloria di Dio, mille persone che accorrono da tutto il mondo per una grande manifestazione di pace!

Il 24 novembre, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Consulta delle religioni ha organizzato la manifestazione «Vie di Pace» con i premi Nobel per la pace. Ospite d'eccezione Mikhail Gorbaciov e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Tremila persone erano presenti a questa serata ricca di musiche, danze, canti e mimi!

Hanno partecipato numerosi gruppi religiosi. Oltre ai rappresentanti della chiesa avventista, c'erano il centro islamico culturale d'Italia, la chiesa evangelica pentecostale, le chiese battiste di Roma, la chiesa metodista, la chiesa valdese, la chiesa scientista, la comunità ebraica di Roma, la comunità luterana, la chiesa ortodossa d'Etiopia, la chiesa apostolica armena, l'esercito della salvezza, la fede bahà'i, l'istituto buddista italiano Soka Gakkai, i sikh, l'unione buddista italiana e l'unione induista italiana. È bello constatare che le religioni hanno deciso di seguire la via della pace e del dialogo.

Dietro le quinte ho potuto osservare la preparazione di alcuni di questi gruppi prima di andare in scena e ho avuto la conferma che viviamo davvero in un mondo ricco e variegato. Nonostante tutto mi sentivo a mio agio nel pregare in gruppo accanto a quelle persone, diverse per cultura e razza, ma unite per condividere quello in cui ognuno crede.

La serata, introdotta dalla consigliera delegata del Sindaco alle politiche della multietnicità, Franca Eckert Coen, e dal presidente della Gorbachev Foundation, Mikhail Gorbaciov, è trascorsa tra monaci buddisti che intonavano canti di preghiera, ballerine induiste che si esibivano in danze tipiche dell'India del Sud, bambini islamici che leggevano versetti del Corano, principesse del popolo Fanti del Ghana che interpretavano dolci canzoni, coro ebraico di cari bambini che deliziavano i presenti con canti di shalom, giovani avventisti impegnati nel rappresentare un mimo che evocava «il dipinto».

Ed è proprio su questo punto che mi vorrei soffermare. Con altri sei giovani delle comunità di Legnano, Bologna, Padova e Roma eravamo eccitati al pensiero di poter rappresentare il messaggio di Gesù attraverso un «semplice» mimo. Perché ho scritto la parola semplice tra virgolette? La forma artistica del mimo può essere considerata molto più semplicistica della recitazione o del canto, ma se eseguita bene, può far sì che il messaggio giunga dritto al cuore.

Il Pittore dipinge la sua tela, la colora di pace, lode, amicizia, amore, ma poi subentra il male, la disperazione, il conflitto e la separazione, e anche se l'Artista non si arrende, cercando comunque di ricomporre i colori secondo il suo progetto iniziale, alla fine i colori si autodistruggono, senza capire appieno l'azione di Dio.

Ma egli non abbandona la lotta e con il cuore aperto e con fede, entra nella tela, diventa lui stesso un colore e compie il suo sacrificio per l'umanità.

Come giovani abbiamo voluto trasmettere la fiducia in un Dio che continua a sostenerci, a rialzarci quando non ce la facciamo più, a riappacificarci e a indicarci la via, ma noi sordi e ciechi vediamo solo quello che ci pare, senza renderci conto davvero di quello che ha fatto per noi tanti anni fa e quello che sta facendo per noi adesso.

«Pace» è stato il messaggio che il sindaco Walter Veltroni ha voluto lasciarci alla fine della serata, «amore» è quello che il Signore cerca di infondere in ognuno di noi, ogni giorno.

Emanuele, Dio con noi

Ci sostiene nella solitudine e nell'incomprensione

di Roberto Vacca*

La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati".

Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *"La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele"*, che tradotto vuol dire: "Dio con noi". Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie» (Matteo 1:18-24).

Per molti la religione è importante soprattutto per la sua funzione consolatoria, e così nell'immaginario collettivo la fede è un modo per sfuggire ai problemi quando questi diventano troppo difficili da affrontare. Ed effettivamente è vero: la fede in Dio ha una forte valenza consolatoria. L'idea stessa che ci sia un Dio creatore e giudice dell'universo - a prescindere dal destino del singolo individuo - rappresenta di per sé un motivo di consolazione, perché è una promessa di razionalità là dove spesso sembra non essercene traccia.

Gesù in questo senso è il massimo esempio di consolazione perché è «con noi Dio». Ma l'aspetto consolatorio è solo uno tra quelli usati da Dio. Il suo intervento è anche sovvertimento di certezze e tradizioni, mette in discussione la nostra tranquillità.

Una coppia tranquilla, una famiglia che aspira a un destino di serenità, di povertà dignitosa, di rispettabilità, è messa in crisi dall'intervento imbarazzante di Dio. Maria diventa agli occhi della gente, anche quella più conforme alle inclinazioni spirituali, una donna di facili costumi - tanto più in quel contesto sociale - e Giuseppe, un povero sciocco, forse disposto a coprire uno scandalo.

La pressione della gente sulle nostre scelte è enorme, e non tanto perché ci dica quello che dobbiamo o non dobbiamo fare - il «fattaccio» era ancora un segreto tra Maria e Giuseppe - ma perché il giudizio sociale penetra profondamente nella nostra psiche, ci condiziona e ci paralizza. Forse alcune delle scelte più importanti sono prese - o non si prendono affatto - sulla base di quello che gli altri pensano sia meglio per noi. Ripeto, non come una forzatura, ma piuttosto come un sottile influsso sui valori che abbiamo interiorizzato nella nostra infanzia e nella nostra adolescenza. Tutto ciò è normale e persino bello - crea legami tra le generazioni e all'interno di un contesto sociale - ma può diventare anche un limite alla libertà.

Sogno di Giuseppe,
di Gian Giacomo Barbelli, 1660

Giuseppe si ribella all'idea del disprezzo sociale per la sua Maria e non la vuole esporre a infamia con un ripudio pubblico. Ma non fino al punto da disinteressarsi del giudizio della gente e da sposarla. Ci vuole la rivelazione dell'angelo per fargli cambiare idea. Ma quanti tra noi hanno il privilegio di sfidare il mondo sulla base di una raccomandazione angelica?

In realtà, il messaggio del Vangelo ci invita spesso a sfidare le più consolidate tradizioni sociali, come per esempio nelle cosiddette «beatitudini»: ma intanto la nostra presunta libertà di giudizio è davvero libera dal condizionamento sociale?

Di recente il sociologo Massimo Introvigne ha dichiarato ➥

che negli Stati Uniti i sondaggi sulla fede sono in parte falsati da risposte «eccessivamente religiose»: dichiararsi atei non è visto bene tra gli statunitensi, mentre in certi paesi europei avviene esattamente il contrario, ci si vergogna di apparire come cristiani praticanti. È mai possibile sperare in un giudizio indipendente? Forse no! Gesù usa parole dure a questo proposito.

Ma l'altro aspetto inquietante è che l'ingresso di Dio nella nostra vita è destinato inizialmente a destabilizzarci, come è successo a Maria e Giuseppe, come è successo ad Abramo quando è uscito da Ur. Aspiriamo a una vita tranquilla all'insegna dei valori sociali tradizionali?

Con Gesù abbiamo sbagliato indirizzo, siamo capitati nel posto in cui per fare la volontà di Dio dobbiamo imboccare una strada che non offre sicurezza, almeno

Sogno di Giuseppe,
di Maestro di Dinteville, 1541

non nei termini che ci raccomanda la buona educazione borghese (senza disprezzo per l'aggettivo). Anzi, possiamo trovarci su strade incomprensibili, che Dio rivela in modo strano e ambiguo: chi poteva garantire che Giuseppe non avesse solo sognato? Come poteva essere certo lui stesso - e convincere gli altri - che non fosse tutta un'illusione, una proiezione dei suoi desideri? Non era quella una strada pericolosissima per il suo futuro? Affidarsi a un sogno, a una visione, e dare un corso senza ritorno alla sua vita? Era una scelta intelligente? Oggi, è una scelta intelligente fidarsi ancora di Dio?

In verità siamo spesso confrontati con situazioni razionalmente imbarazzanti, sfidati da una voce che potrebbe essere quella di Dio, almeno a noi sembra di percepirla come tale, ma che a uno scrutinio più critico potrebbe anche non esserla. Non voglio dire che dobbiamo disprezzare l'uso dell'intelligenza, e neanche che dobbiamo affidarci a una sorta di ispirazione interiore parallela e superiore alle Scritture, ma ci sono a volte delle circostanze in cui possiamo avere l'impressione di uscire dai binari, che stiamo deragliando, ce lo ricordano amici e parenti, solo perché stiamo obbedendo alla voce della Parola di Dio.

Non è possibile dimostrare agli altri che quella voce è davvero di Dio, non ci riuscì Abramo nel test cruciale della sua vita (non disse niente a sua moglie quando si allontanò per il sacrificio di Isacco), non ci riusciamo noi con i nostri amici e parenti più stretti.

A volte la fede in Gesù crea momenti di solitudine, ed è proprio in quei momenti che Gesù diventa il «Dio con noi», non per farci assumere un atteggiamento di presunzione e superiorità (come se Dio fosse lì a sacralizzare i nostri valori), ma piuttosto per sostenerci nella solitudine e nell'incomprensione per scelte che forse noi stessi apprezzeremo solo in un tempo futuro, un tempo che per il momento non ci appartiene ancora.

** Responsabile del centro di produzione RVS Firenze*

FEDE NELL'AVVENIRE

di **Martin Luther King***

«Oggi, nella notte del mondo e nella speranza della Buona Notizia, affermo con audacia la mia fede nell'avvenire dell'umanità.

Rifiuto di credere che le circostanze attuali rendono gli uomini incapaci di progettare una terra migliore.

Rifiuto di credere che l'essere umano sia soltanto un filo di paglia trasportato dalla corrente della vita, senza avere la possibilità di influenzare minimamente il corso degli avvenimenti.

Rifiuto di condividere l'opinione di coloro che pretendono che l'uomo sia prigioniero della notte senza stelle del razzismo e della guerra e che l'aurora radiosa della pace e della fraternità non potrà mai diventare una realtà.

Rifiuto di far mia la predizione secondo cui i popoli scenderanno uno dopo l'altro nel turbine del militarismo, verso l'inferno della distruzione termonucleare.

Credo che la verità e l'amore senza condizioni avranno effettivamente l'ultima parola. La vita, anche se provvisoriamente battuta, resta sempre più forte della morte.

Credo fermamente che, anche in mezzo alle bombe che scoppiano e ai cannoni che tuonano, rimane la speranza di un mattino radioso.

Oso credere che un giorno tutti gli abitanti della terra potranno ricevere tre pasti al giorno per la salute del loro corpo, l'educazione e la cultura per il bene del loro spirito, l'uguaglianza e la libertà per la felicità del loro cuore.

Credo pure che un giorno tutta l'umanità riconoscerà in Dio la sorgente dell'amore.

Credo che la bontà salvatrice e pacifica un giorno diventerà legge. Il lupo e l'agnello potranno riposare insieme, ogni uomo potrà sedere sotto il suo fico, nella sua vigna, e nessuno avrà più motivo di avere paura.

Credo fermamente che trionferemo».

** Pastore battista nero americano, assassinato nel 1968*

Senza limiti e senza *compromessi*

La salvezza è il grande dono di Dio. Per fede, l'uomo e la donna possono beneficiarne gratuitamente

di Roberto Badenas*

Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone» (Tt 2:11-14).

Questo breve inno alla grazia di Dio può essere considerato uno dei più bei riassunti del Vangelo nel Nuovo Testamento. In un contesto che enfatizza gli aspetti pratici della vita cristiana, questo testo presenta il fondamento teologico su cui la potenza trasformatrice della grazia di Dio è rivelata in Cristo.

La grazia come favore immeritato

Quando l'uomo si allontana da Dio, si allontana dalla fonte della vita. Ma restiamo sotto il potere e l'influenza delle altre leggi dell'universo. Le leggi che agiscono sulla nostra caduta morale e spirituale possono essere paragonate alla legge di gravità. A meno che non ci sia una forza che la ostacoli, tutto ciò che è esposto alla forza di gravità scende inevitabilmente verso il basso. Per analogia, solo il potere della grazia può contrastare la caduta morale. Il peccato, come la gravità, trascina giù; la grazia eleva verso l'alto.

Dopo aver dato dei consigli per varie persone nella chiesa, Paolo ricorda che la base teologica per vivere piamente è «la grazia di Dio». Niente di più e niente di meno. L'intero piano della redenzione è radicato nella grazia di Dio. Nel nostro testo, l'aggettivo *soterios*, che si trova solo qui nel Nuovo Testamento, definisce la grazia come qualcosa «che salva». L'obiettivo della grazia è portare la salvezza, ripristinare nell'umanità caduta una nuova vita basata sulla comunione e l'amicizia con Dio.

La grazia di Dio, come i cieli, abbraccia il mondo intero, offrendo la salvezza gratuita a tutta

l'umanità. Sebbene la grazia sia stata manifestata in tutte le azioni divine, essa appare personificata nella rivelazione di Gesù Cristo (Gv 1:17). Se Dio è la fonte della grazia e la salvezza è il suo obiettivo, Cristo è il maggiore intermediario della grazia di Dio.

Nei quattro vangeli, Gesù non ha mai usato la parola «grazia», ma ha sempre parlato e agito con grazia. La sua persona e la sua vita erano la grazia in azione. Dai primi due discepoli che Gesù incontrò nella valle del Giordano all'inizio del suo ministero, fino al ladrone che morì al suo fianco sul Calvario, Gesù ha vissuto la sua esistenza rivelando la grazia di Dio a coloro i quali lo circondavano. Il lebbroso, la donna adultera, Matteo, Zaccheo, tutti erano accettati da lui in maniera incondizionata e trasformati dalla sua grazia.

Giovanni e Andrea, la samaritana e molti altri diventarono tutti missionari di successo che fecero conoscere il Vangelo ai propri parenti, vicini e amici (Gv 1:35-42). Anche il criminale pentito sulla croce, sorpreso dalla grazia, diventò un canale di grazia per l'altro ladrone (Lc 23:39-43).

Trasformati dalla grazia

La grazia di Dio è spesso presentata come una meravigliosa e favorevole disposizione verso

➥

l'umanità. Tito 2:11-14 descrive la grazia come l'azione di un insegnante impegnato.

Ho lavorato nel campo dell'educazione in Europa per circa 40 anni, e ho spesso desiderato di trasformare le circostanze o la vita dei miei studenti. Come molti educatori, ho visitato la città italiana di Collodi, nella bellissima Toscana. In questa città, il monumento che i turisti fotografano raffigura un burattino, Pinocchio, protagonista dell'omonima favola. Creata da Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini, 1826-1880), si tratta in realtà di una parabola per gli adulti sull'obiettivo ultimo dell'educazione.

Sebbene questa sia una storia inventata, i migliori educatori sognano di fare miracoli. Ricordate la storia di Anna Sullivan, da cui è tratto il film *Miracle Worker* (in italiano il titolo era «Anna dei miracoli»)? Questa famosa storia parla della straordinaria esperienza di una giovane insegnante che aiutò una bambina sordomuta, allevata fino ad allora in modo selvaggio, di nome Helen Keller, a diventare una pensatrice molto colta, un modello di comportamento per milioni di persone. Che miracolo meraviglioso!

> **"In Cristo, trasformati dalla sua grazia, il nostro futuro diventa radioso"**

Il nostro testo dice che la grazia insegna come vivere. La teologia della grazia è una teologia del cambiamento, ma non in modo magico, indipendente da noi. Il verbo *paideuo* usato qui significa «addestrare, istruire, educare». Se la legge aveva la funzione pedagogica di condurci a Cristo (Gal 3:24), la grazia va molto più lontano producendo una nuova creazione e trasformandoci interiormente con il rinnovamento della nostra mente (Rm 12:2).

Questo compito trasformatore della grazia produce una rottura definitiva con il passato. La grazia fa di una vita convertita una vita liberata. Essa non soltanto ci insegna a rinunciare al male ma ci dà il potere di vivere vittoriosamente.

Tre avverbi descrivono la positiva azione trasformatrice della grazia nelle tre dimensioni della nostra esistenza: *sophronos* (moderatamente) - grazia operante interiormente, verso una corretta relazione con se stessi; *dikaios* (giustamente) - grazia operante esteriormente, verso una relazione con gli altri; ed *eusebos* (in modo santo) - grazia operante verticalmente, verso una giusta relazione con Dio. Questi tre cambiamenti prodotti dalla grazia includono le tre virtù in assoluto più preziose dell'educazione greca (autocontrollo, giustizia e pietà). Il Vangelo adempie la più elevata aspirazione della migliore etica di questo mondo. Ma, contrariamente alle filosofie del mondo che cercano la forza all'interno dell'individuo stesso, l'etica del Vangelo cerca la forza che proviene da Dio.

Guardando al futuro

La terza azione della grazia consiste nell'elevazione dei nostri cuori per un futuro glorioso.

«La beata speranza e la gloriosa apparizione» del nostro testo sono due soggetti con un solo articolo perché si riferiscono allo stesso evento visto da due angolature diverse. Per noi credenti, la seconda venuta di Cristo è il coronamento della nostra speranza (1 Tm 1:1). Per Cristo stesso l'apparizione tanto attesa segna il culmine della sua missione di salvezza. L'azione trasformatrice della grazia è compresa qui come un processo dalla grazia alla gloria, dalla redenzione alla santificazione, dal passato (v. 12) al futuro (v. 13). La frase «Egli ha dato se stesso per noi» allude al sacrificio e al ministero di Cristo (Eb 9:11-14) esprimendo personificazione e solidarietà.

Del ministero di Cristo in nostro favore sono citate tre azioni principali: «redimerci» dal male, «purificarci» dal peccato e qualificarci e motivarci per le opere buone. I risultati del patto stabilito con Dio, dall'esodo fino alla fine dei tempi, sono sempre gli stessi: redenzione, purificazione e costituzione di una nuova società con Dio (Ez 37:23).

Cristo e la Samaritana
di Annibale Carracci

Arrivederci «Zia Francesca»

di Silvia Granzotto

Lunedì 24 ottobre in un caldo e assolato pomeriggio autunnale, le nostre comunità fiorentine si sono incontrate nella gremita cappella di Villa Aurora per dare l'ultimo saluto alla nostra cara Francesca Lamuraglia.

Nata 84 anni fa a Gravina di Puglia da Onofrio (anziano della chiesa locale) e Mariangela Mastrodonato (pioniera della testimonianza non solo in Puglia ma in tutta Italia), Francesca si è battezzata a 17 anni e fino alla fine ha vissuto appieno la vita del Vangelo. «Beato colui che ha per aiuto il Dio di Giacobbe e la cui speranza è nel SIGNORE, suo Dio» (Salmo 146:5). Non si è sposata ed essendo sola ha potuto dare più affetto ai suoi molti nipoti. Infatti loro hanno avuto nella zia un punto di riferimento, quasi una seconda mamma!

Ma Francesca non era solo zia dei suoi nipoti, ma anche dei loro amici… ecco perché a Firenze per molti era «zia Francesca».

Era una donna di carattere e quello che aveva nel cuore lo diceva. Soprattutto non perdeva occasione per testimoniare le sue convinzioni religiose. Lo faceva con tutti: familiari, amici, estranei… Non riusciva a contenersi, e noi abbiamo imparato a conoscerla e a volerle bene proprio perché era così!

Francesca Lamuraglia

A 84 anni aveva ancora voglia di studiare la Bibbia; infatti poco prima che il suo cuore smettesse improvvisamente di battere era stata in chiesa per uno studio biblico.

È stata un grande esempio per tutti coloro che l'hanno conosciuta e fino all'ultimo ha fatto sue le parole «io non mi vergogno dell'Evangelo». È stata una cerimonia particolare, ricca di interventi da parte di parenti e amici che hanno voluto dirle «arrivederci» in vari modi, ma soprattutto tutti l'hanno ricordata come una donna di grande fede.

Arrivederci Francesca! Arrivederci a quel giorno in cui (come dice Apocalisse 21:3,4), il Dio che hai tanto amato abiterà con noi, e noi saremo suo popolo e Dio stesso sarà con noi e sarà nostro Dio; e asciugherà ogni lacrima dagli occhi nostri e la morte non sarà più!

Le parole «per riscattarci da ogni iniquità» esplicitano che l'effetto della grazia non è soltanto liberazione dalla pena del peccato, ma anche dal suo potere e dalle sue conseguenze.

Con il verbo «purificare» si indica l'obiettivo della grazia, cioè la restaurazione spirituale dei credenti a somiglianza di Dio, alla sua amicizia e al suo servizio. Dio libera il suo popolo, così può diventare il suo Dio (Es 6:6). La grazia salvifica e giustificante conduce alla grazia santificante. La grazia di Dio è il terreno necessario per ogni santificazione.

La vera conversione include il discepolato. Il risultato previsto è «un popolo che gli appartenga» (*periousios*), «zelante nelle opere buone». Il rimanente del popolo di Dio è formato da persone impegnate che sanno conciliare la fede e l'azione. La beata speranza li rende sentinelle mentre operano fino alla venuta del Signore.

Infatti, è la grazia divina espressa nella qualità di tutti i nostri rapporti umani che sarà la testimonianza più efficace della chiesa al carattere del proposito salvifico di Dio. Elargire la grazia è la missione centrale della chiesa. La teologia e l'etica ne fanno parte insieme. La corretta comprensione della volontà divina produrrà un'obbedienza coerente ai suoi comandamenti. C'è una connessione inseparabile tra la convinzione e la condotta, tra fede e azione, fra credenza e comportamento.

I risultati della disubbidienza - peccato, senso di colpa, condanna, paura, rabbia, e una moltitudine di emozioni negative ed egocentriche - distruggono la bellezza per la quale eravamo stati creati. Ma la potenza trasformatrice della grazia di Dio fa di noi, finalmente, quel meraviglioso popolo che dovevamo essere. In Cristo, trasformati dalla sua grazia, il nostro futuro diventa radioso.

(Traduzione dall'inglese di Lina Ferrara)

Estratto della meditazione presentata il 4 luglio 2005 alla 58.a Sessione della Conferenza Generale a St. Louis.

** Direttore del dipartimento di Educazione alla Divisione Euroafricana*

Non di solo pane

Gli effetti della fede sulla salute psicofisica

di Giuseppe Castro*

Nella storia dell'umanità, in tutte le culture e in ogni periodo, anche se con diversa intensità e importanza, è presente una stretta relazione tra religione e salute.

Si nota, analizzando la storia della medicina occidentale cominciata con Ippocrate, che la medicina cosiddetta razionale o laica conviveva tranquillamente con una medicina teurgica e religiosa, e come le funzioni di preti, taumaturghi, sciamani, guaritori, terapeuti e medici, anche se spesso diverse, erano sovrapposte.

Quest'aspetto è ancor più vero per la religione cristiana, nella quale la salute è in relazione con il tema della salvezza. Infatti, è sufficiente rivedere l'etimologia della parola «salute/salvezza» per comprendere che nel pensiero cristiano non vi sono differenze sostanziali e che la salute è sempre inserita in un disegno e in una prospettiva più ampia che include la salvezza.

In tal senso A.N. Terrin scrive: «I semantemi *salus*, *soteria*, *olon*, *salvus*, *svastha*, *whole*, *heil*, *health*, *hall*, termini derivati da un significato originario che indica l'indivisibilità del concetto di salute/salvezza, indicano l'integrità e la totalità della persona umana e nello stesso tempo identificano "ciò che salva", il salvifico, con il sacro: *heilig*, *holy*».[1]

E A. Langella afferma: «Nelle principali lingue europee i termini "salvezza" e "salute" derivano dalla stessa radice, che per le lingue neolatine è *salus*, mentre per quelle anglosassoni è *hal*, da cui in inglese derivano *health* (salute), *holy* (santo), *whole* (integro), mentre in tedesco *heil* (salvezza e salute), *heilung* (guarigione), *heilig* (santo)».[2]

Nei secoli, dunque, si è riflettuto e discusso sugli effetti positivi, neutrali o negativi della religione sul benessere della persona: dal pensiero giudaico (che vedeva in Dio l'artefice di ogni guarigione e in Satana il peccato, la causa delle malattie) a S. Freud, che definiva la religione come una nevrosi ossessiva universale.[3]
Come fa notare Terrin anche «ai nostri giorni si assiste a un ritorno di fiamma della visione religiosa terapeutica in cui religione e medicina si incontrano e si confondono».[4] Questa nuova consapevolezza e questo interesse derivano dal:

1. Ricupero, nel XX secolo, della nozione globale (olistica) della persona, dove l'interesse per i fattori somatici, psichici e spirituali di equilibrio interno è in relazione all'interesse per i fattori esterni relativi alla salute. Infatti, si è passati da un modello riduzionistico di tipo medico a un modello bio-psico-sociale molto più aperto all'insieme delle dimensioni della persona e all'influsso degli aspetti ambientali. Aperto, quindi, anche alla dimensione religiosa e spirituale.
2. E dal contributo della tradizione religiosa, sia orientale sia occidentale, soprattutto con i nuovi movimenti religiosi, come la Chiesa avventista, che hanno mantenuto alto il rapporto tra mente e corpo, tra spirito ed espressione globale dell'uomo.

Questi aspetti, grazie all'aiuto della medicina e della psicologia, hanno portato a rivedere lo stesso concetto di salute.

Oggi questa visione unitaria della persona è divenuta un dato di fatto, e la ritroviamo nella definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (1946): «La salute è uno stato di completo benessere corporeo, mentale e sociale, e non solo l'assenza di malattia e di infermità».[5]

L'importante riscoperta della dimensione olistica della persona sta riproponendo, in campo scientifico, medico, psicologico, teologico e pastorale, nuove e importanti riflessioni, dando luogo a moderni campi di studio e d'intervento: psicologia della religione, teologia terapeutica, teologia della salute, pastorale sanitaria, counseling pastorale. Questo interesse, sia in campo religioso sia in quello psicologico e medico, ha dato vita, soprattutto in questi ultimi vent'anni, a un notevole numero di ricerche empiriche che cercano di valutare gli effetti dell'esperienza religiosa sulla salute.

Dalla consultazione di queste ricerche, anche se bisogna migliorarne la metodologia e gli strumenti d'indagine, è emerso che l'esperienza religiosa ha effetti su vari aspetti della salute della persona. Infatti, sembrerebbe che vi siano effetti positivi:
- sulla longevità: il credente vive più del non credente;
- sulla prevenzione delle malattie cardiache e dell'ipertensione;

- sulla disabilità, permettendo un migliore ricupero e gestione;
- sulla depressione;
- sull'adesione a uno stile di vita salutare e nell'evitare l'uso di droghe. Stile che è molto presente nei giovani cresciuti in un contesto religioso;
- nel fronteggiare lo stress, fornendo risorse per meglio gestirlo;
- sul senso del benessere, fornendo una percezione di benessere psicofisico e maggiore speranza e senso della vita;
- sull'insorgenza e la cura del cancro.

È inoltre emerso che «i maggiori effetti sulla salute si hanno se la persona, secondo la definizione di Allport, ha un orientamento religioso intrinseco».[6]

L'analisi di queste ricerche ha confermato le intuizioni espresse negli anni Quaranta e Cinquanta da G.W. Allport e V.E. Frankl, due grandi studiosi della psicologia della religione, e cioè che la religione può avere indirettamente effetti postivi sulla salute.

Infatti, affermava Victor Frankl: «La religione è ben più che un semplice mezzo per evitare di ammalarsi di un'ulcera allo stomaco d'origine psicosomatica. Tuttavia, per quanto poco la religione si curi e si preoccupi, secondo il suo intento primario, della guarigione psichica e della prevenzione, può avvenire che essa *per effectum*, ma non *per intentionem*, sia efficace dal punto di vista psicoigienico e psicoterapeutico, appunto perché rende possibile al credente di ritrovare un senso di sicurezza e un ancoraggio, che non troverebbe in alcun luogo, nella trascendenza, nell'assoluto».[7] E ipotizzava Allport: «Il paziente può aspirare solo alla religione, non alla terapia. Se avrà interiorizzato la religione in profondità, troverà la salute e il vigore come un derivato. Questa è la nostra ipotesi».[8]

Anche in ambito avventista, dagli anni Cinquanta, si sono portate avanti numerose ricerche dell'adesione a un particolare stile di vita derivante da alcuni princìpi biblici, relative soprattutto agli effetti della fede sulla salute fisica.

Secondo la stima fatta da Gary E. Fraser, uno dei maggiori studiosi avventisti in questo ambito, oggi si possono consultare più di 320 articoli in molte riviste scientifiche riguardanti la relazione tra stile di vita avventista e salute.[9]

Dall'analisi di questi studi si evince che:

TABELLA 1

Comparazione dell'età media dell'aspettativa di vita

Sesso	Avventisti vegetariani	Avventisti non vegetariani	Non avventisti
Uomini	83,3 anni	81,2 anni	73,9 anni
Donne	85,7 anni	83,9 anni	79,5 anni

Comparazione dell'aspettativa di vita tra avventisti (vegetariani e non vegetariani) e non avventisti californiani in relazione al sesso.
Dati relativi dal 1980 al 1988 per gli avventisti, e al 1985 per i non avventisti.[10]

1. Gli avventisti in maggioranza seguono le indicazioni della loro chiesa sulla salute. In modo particolare, essi non consumano cibi e sostanze nocive (come alcol, tabacco, droghe e quei cibi sconsigliati dalla Bibbia). Molti di loro sono vegetariani, soprattutto i meno giovani e coloro che hanno una maggiore istruzione.

2. La ricerca ha posto in evidenza che c'è una correlazione positiva tra la partecipazione ai servizi religiosi e alla vita di chiesa e la minore mortalità dovuta a varie malattie.

3. Gli studi comparativi svolti in vari paesi (Stati Uniti, Olanda, Danimarca, Giappone e Norvegia) riportano nella sostanza, anche se con differenze, gli stessi risultati. Gli avventisti, uomini e donne, ma maggiormente gli uomini, hanno la possibilità di un'aspettativa di vita più lunga rispetto ai loro vicini o connazionali non avventisti (cfr. tabella 1).

4. Gli avventisti presentano minori malattie cardiovascolari (infarto) e cerebrovascolari (ictus) soprattutto negli uomini, nei giovani, nei vegetariani e nelle persone al di sotto dei 75 anni; dunque vi è in loro una minore mortalità causata dalle malattie cardiache e cerebrali (cfr. tabella 2).

5. Negli avventisti vi è una minore insorgenza di alcuni tipi di tumore (al colon, allo stomaco, alla vescica, ai polmoni, al pancreas, al rene, alle ovaie e alla cervice). E vi è una minore mortalità legata al cancro (cfr. tabella 3).

Inoltre è risultato evidente che i membri della denominazione, che fin dalla loro tenera età ➥

TABELLA 2

Percentuale della mortalità causata da malattie cardiache negli avventisti californiani comparata con quella dei non avventisti

Età	Uomini avventisti	Donne avventiste
35-44 anni	- 84%	- 25%
45-54 anni	- 70%	0%
55-64 anni	- 42%	- 22%
65-74 anni	- 28%	- 12%
75-84 anni	- 32%	0%
85 > anni	- 22%	+ 12%

Percentuale della mortalità causata da malattie cardiache negli avventisti californiani comparata alla mortalità standard dei loro connazionali in relazione all'età e al sesso (Fraser, op. cit., pp. 23,24)

sono educati secondo i princìpi avventisti sulla salute, sono maggiormente protetti contro l'insorgenza dei tumori degli stessi avventisti che hanno conosciuto questi princìpi in un'età più adulta.

Dall'analisi di questi dati si può affermare che lo stile di vita avventista ha grandi benefici ed effetti positivi sia sulla quantità (maggiore aspettativa di vita) sia sulla qualità (minore presenza di malattie) della salute dei membri avventisti che lo praticano. Questo ha fatto sì, come afferma il ricercatore Gary Fraser, che «gli avventisti siano la popolazione più longeva che sia stata formalmente studiata».[11]

TABELLA 3

Percentuale della mortalità causata dal cancro negli avventisti californiani comparata con quella dei non avventisti

Tipo di tumore	Uomini avventisti	Donne avventiste
Colon - retto	- 38%	- 42%
Polmoni	- 82%	- 31%
Seno	-	- 15%
Prostata	- 8%	-
Leucemia	- 14%	0%
Linfoma	- 14%	0%

Percentuale della mortalità causata dai tumori negli avventisti californiani comparata con quella dei loro connazionali non avventisti in relazione al tipo di tumore e al sesso (Fraser, op. cit., p. 41)

Dalle ricerche presentate si può affermare che la riflessione sulla relazione tra fede e salute, fatta migliaia di anni fa dal saggio Salomone, è vera e attuale. Egli infatti scriveva: «Temi il Signore e allontanati dal male; questo sarà la salute del tuo corpo e un refrigerio alle tue ossa» (Prv 3:7,8). E, in relazione a ciò, lo stesso Paolo scrivendo a Timoteo, disse: «Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate […] e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù» (2 Tm 3:14,15).

NOTE

[1] A.N. Terrin, «La malattia? Sindrome di disarmonia dello spirito. Rapporto sulle religioni vecchie e nuove», in Dal Pino e Autori Vari, *Liturgia e terapia. La sacramentalità a servizio dell'uomo nella sua interezza,* Padova, 1994, Edizioni Messaggero, p. 159.

[2] A. Langella, «La funzione terapeutica della salvezza nell'esperienza della chiesa: sguardo diacronico e riflessione sistematica», in Dal Pino e Autori Vari, *op. cit.*, p. 135.

[3] S. Freud, «Azioni ossessive e pratiche religiose», in *Opere,* vol. 6°, Torino, 1972, Boringhieri, p. 343.

[4] A.N. Terrin, op. cit., p. 158.

[5] Cit. in C. Bresciani, «Salute. Approccio storico-culturale», in Cinà G. e Autori Vari (Edd.), *Dizionario di teologia pastorale sanitaria,* Torino, 1997, Edizioni Camilliane, p. 1075.

[6] Gordon Allport, psicologo sociale e della personalità, distingue tra religiosità estrinseca e religiosità intrinseca. Per la prima egli intende: «Le abitudini religiose monotone, le cerimonie di circostanza per comodità familiare o per sollievo personale. [Tale religione] è qualche cosa da usare, ma non da vivere. E può essere impiegata in modi svariati: per migliorare il proprio status, per bisogni di sicurezza, per accrescere le proprie sostanze, per ottenere amicizie, per affermazione sociale, per potere o ascendente. Può essere usata come mezzo di difesa contro la realtà […]. La persona estrinsecamente religiosa si volge a Dio pur senza distogliersi dal proprio io. Per questo la sua religione è essenzialmente uno scudo all'egocentrismo […]. In termini di psicologia dello sviluppo la formazione è immatura […]. È stata accertata con successo l'ipotesi che questa forma utilitaristica o estrinseca di religiosità mostri una correlazione positiva con il fanatismo razziale ed etnico» (G.W. Allport, *L'individuo e la sua religione. Interpretazione psicologica,* Brescia, 1985, La Scuola, pp. 267,268).
Mentre per religiosità intrinseca intende: quella religiosità che, vissuta più in profondità, riconosce che la fede ha valore in sé, trascende gli stessi individui, comporta sacrificio e impegno, rappresenta il motivo principale della vita. Si tratta di una religiosità maturante e propulsiva, dalla quale il soggetto riceve una carica verso un costante superamento di sé.

[7] V.E Frankl, *Dio nell'inconscio,* Brescia, 1990, Morcelliana, pp. 86,87.

[8] G.W. Allport, *op. cit.*, pp. 270,271.

[9] G.E. Fraser, *Diet, Life Expectancy and Chronic Diseases. Studies of Seventh-day Adventists and other Vegetarians,* New York (Usa), 2003, Oxford University Press, p. 45.

[10] G.E. Fraser - D.J. Shavlik, «Ten years of life: is a matter of choice?», in *Archives of Internal Medicine*, 161, 13, 2001, pp. 1645-1652.

[11] G.E. Fraser, *op. cit.*, p. 58.

* *Pastore della chiesa di Ostia e psicoterapeuta*

Delibere Uicca

A cura della segreteria dell'Unione

Il Comitato esecutivo dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno, riunito in seduta plenaria dal 28 al 30 novembre a Roma, ha votato le seguenti delibere di interesse generale:

Istituzioni e Dipartimenti

- Giuseppe Cupertino: direttore e amministratore della Casa di riposo «Casa Mia» di Forlì.
- Filippo Alma: direttore dell'istituto Villa Aurora di Firenze.
- Tiziano Rimoldi: amministratore dell'istituto Villa Aurora di Firenze.
- Marco Süss: consulente direzionale della Casa editrice Adv.
- Donato Calà: amministratore della Casa editrice Adv.
- Angelo Orsucci: direttore e amministratore dell'Ente Patrimoniale.
- Dora Bognandi: direttore ad interim del dipartimento delle Comunicazioni.
- Daniele Benini: vicedirettore ad interim del dipartimento delle Comunicazioni (per settore radio).
- Vincenzo Annunziata: vicedirettore ad interim del dipartimento delle Comunicazioni (per internet e aspetti tecnici).
- Fernando Casarramona: capo contabile presso la Tesoreria dell'Uicca.

Membri comitati vari

- Ente OSA: Daniele Benini, Roberto Iannò, Gaetano Pispisa, direttore Osa (da nominare), Lina Pesce, Gabriel Sandi, Giovanni Benini.
- Voce della Speranza: Daniele Benini, Roberto Iannò, Gaetano Pispisa, Dora Bognandi, Roberto Vacca, Vincenzo Annunziata, Giovanni Fantoni (questo Comitato elaborerà una proposta per la ristrutturazione del dipartimento delle Comunicazioni).
- L'Opinione: Stefano Paris, Daniele Calà, Nicoletta Ruth Marrazzo, Andrei Cretu, Ismaele Di Maggio.

Collaboratori Aisa

- Campo Nord: Domenico Santagada, Accursio Sutera, Rosa Jelpo, Ronny Nalin.
- Campo Centro: Stefano Losio, Rosa Musso, Ignazio Barbuscia junior.
- Campo Sud: Euro Ruocco, Gioacchino Marciano, Francesco Lorusso.
- Campo Siciliano: Cateno Piazza, Maria Bastari.

(Nel prossimo futuro saranno integrati altri collaboratori).

Pastori

- Giampiero Vassallo: dal mese di giugno pastore delle comunità svizzere di Lugano e Locarno.
- Duilio D'Arpino: in pensionamento dal 18 gennaio 2006.

Ente Patrimoniale

(I seguenti progetti sono stati avviati dalla precedente amministrazione e godono di un finanziamento da parte della Regione di competenza).

- Casa Mia: costruzione di una struttura sopra il luogo di culto di Forlì.
- Assoro: costruzione luogo di culto.

Competenze del Consiglio di presidenza

Il Consiglio di presidenza è composto dagli officer e dai quattro direttori di Campo ed eventuale responsabile dell'Associazione pastorale.
Presiede i lavori del Consiglio il presidente Uicca o persona da lui incaricata.
Segretario del Consiglio è il segretario Uicca.
Competenze e ambiti del Consiglio di presidenza:
1. È osservatorio della situazione delle comunità di competenza dell'Unione italiana.
2. Svolge funzione di Associazione pastorale nei confronti dei singoli pastori, compreso un ruolo di verifica.
3. Svolge compito di commissione di studio e di proposte per il comitato Uicca relativamente ai trasferimenti.
4. È chiamato a studiare con la facoltà di teologia di Villa Aurora piani e strategie per promuovere le vocazioni.
5. Prende in esame la richiesta delle borse di studio e propone all'Uicca un programma di formazione continua per i pastori.
6. Organizza convegni pastorali e attività attinenti al ministero pastorale.
7. Elabora, prepara e verifica strategie, piani e documenti per accrescere la collaborazione fra attività pastorale e vocazione, missione delle comunità locali e attività dei Campi.

Il libro è un *testimone* silenzioso

Il ruolo delle pubblicazioni avventiste nell'evangelizzazione

Messaggero avventista: *Quali sono le sfide che le Edizioni Adv devono affrontare nei prossimi anni?*

Marco Süss: L'Adv è un'azienda che non ha scopo di lucro, ma ha il compito di svolgere una missione, un servizio a favore della chiesa e della società. I membri possono usufruire di ciò che pubblica per approfondire e veicolare quel messaggio che racchiude equilibrio fisico, psichico e spirituale tramandatoci da insegnamenti ispirati. Prima ancora che la diffusione di questa conoscenza possa diventare una professione, (colportori regolari e occasionali), chiunque può farsi coinvolgere dal piacere di condividere con amici quel messaggio di speranza e di conforto che ha rivalutato la propria vita.

Le sfide che stanno di fronte alla nostra istituzione sono quelle di mantenere e rafforzare la capacità di trasmettere un messaggio di speranza in un nuovo sistema di vita, che ci viene proposto dalla Parola di Dio e che scopriamo nell'esistenza di tutti coloro che ne hanno fatto un'esperienza diretta. Questa sfida accetta il confronto con il mondo esterno, ma dovrebbe essere maggiormente radicata nelle nostre comunità, per avere la certezza che tutta la chiesa sia pronta a sostenere questo programma.

La presenza dell'Adv dovrà trovare una sua collocazione più significativa nel mondo evangelico, contribuendo con manoscritti adeguati a una più ampia conoscenza spirituale e alla diffusione del messaggio della salute che tanto caratterizza la nostra filosofia di vita.

Un'altra sfida consiste nel rendere la Casa editrice il più possibile autosufficiente, affinché l'Unione possa investire maggiormente in progetti spirituali e concreti verso le comunità e per l'evangelizzazione.

MA: *In che modo i membri, italiani e stranieri, possono incoraggiare e sostenere questa istituzione?*

MS: Come ho detto prima, la riscoperta della gioia della diffusione e della testimonianza dovrebbe coinvolgere tutti i membri di chiesa. Pochi sono consapevoli delle loro possibilità e tante potenzialità rimangono inespresse, e questo non può che rammaricarci. Chi prova a diffondere *Vita & Salute*, *Segni dei Tempi*, libri e opuscoli sulla salute o sulla spiritualità, scopre con meraviglia ed entusiasmo che le nostre pubblicazioni trovano un riscontro positivo presso amici, parenti, datori di lavoro e colleghi.

In questo numero del *Messaggero* pubblichiamo l'esperienza di Nino Lo Presti di Bergamo (cfr. pp. 26-28), il quale ha adottato un semplice metodo di presentazione ai colleghi di lavoro, ottenendo un successo nella diffusione di V*ita& Salute* superiore alle sue aspettative; nei prossimi numeri daremo spazio all'esperienza di un'altra sorella e di un fratello pensionato, che testimonieranno come sia possibile e gratificante trovare il modo di diffondere la stampa Adv con un approccio personalizzato.

Conosco anche l'esperienza di quei fratelli che vengono in Italia da altri paesi, in questa situazione di lontananza dai propri cari e dai luoghi familiari, conforta molto quel senso di comunità che in circostanze normali, nel proprio ambiente, a volte non si apprezza.

In questo contesto, il dono di sane pubblicazioni è un modo veramente utile per allacciare più facilmente rapporti di amicizia e di fiducia, e con le nostre pubblicazioni i fratelli stranieri in Italia possono sostenere in misura notevole l'opera editoriale della chiesa.

Mi auguro che la nostra istituzione venga sostenuta e rivalutata da tutta la comunità, sia per il valore intrinseco delle pubblicazioni, dal materiale per i bambini a quello di teologia per la nostra università, sia per l'opportunità di mettere a disposizione di ciascuno argomenti di studio personale e da offrire a coloro che sono aperti verso una maggiore conoscenza.

I conti tornano ma c'è *sofferenza*

Donato Calà è il nuovo amministratore della Casa editrice

Donato Calà ha incominciato a lavorare in Casa editrice 26 anni fa. È stato assunto come operaio «compositore» nel reparto tipografico, quando la tipografia era ancora in sede e venivano utilizzati i caratteri tipografici in piombo. Dopo alcuni mesi gli è stato chiesto di cambiare reparto e ha avuto il compito di coordinare l'ufficio abbonamenti. All'epoca i dati degli abbonati alle nostre riviste venivano memorizzati su targhette di zinco che i meno giovani avranno visto in uso anche presso l'ufficio Anagrafe del Comune quando si richiedeva un certificato. Successivamente si è occupato di coordinare il passaggio dalla gestione meccanografica degli archivi abbonati alla gestione informatica, collaborando all'analisi per la preparazione necessaria. Poi si è occupato dell'ufficio clienti e anche in questo ambito ha seguito e coordinato la messa a punto dei programmi informatici.

Per alcuni anni ha collaborato in contabilità e in seguito ha assunto la coordinazione dell'ufficio amministrativo, cioè l'ufficio abbonamenti, l'ufficio clienti e la contabilità. Attualmente segue altresì il progetto di integrare la gestione degli abbonamenti in quella della clientela e della contabilità.

Messaggero avventista: *Oggi sei confrontato con una grande responsabilità: far quadrare i conti!*

Donato Calà: Posso intuire cosa intendi, posso dirti che la quadratura formale dei conti è relativamente semplice. La congruenza fra le aspettative e la disponibilità finanziaria è tutt'altra cosa. La chiamata ad assumere questo incarico è stata inaspettata per me, pertanto non ho soluzioni pronte da presentare. Con l'aiuto del Signore e dei fratelli farò al meglio quello che potrò.

MA: *Quale è lo stato di salute dei conti della Casa editrice?*

DC: Questa domanda esigerebbe un'analisi adeguata e una risposta «lunga». A volte si guarda la stessa cosa ma la descrizione che se ne fa e la conclusione che se ne trae può essere diversa a seconda della preparazione e disposizione individuale.

Vorrei citare un aneddoto che illustra ciò che intendo: «Si narra che un astronomo, un fisico e un matematico fossero in vacanza in Scozia. Dal finestrino del treno scorsero una pecora nera in un campo. L'astronomo disse: "tutte le pecore scozzesi sono nere!". A ciò il fisico replicò: "No! Alcune pecore scozzesi sono nere!". Il matematico alzò gli occhi al cielo e disse: "In Scozia esiste almeno un campo, che contiene almeno una pecora, un lato almeno della quale è nero"». Nel dare la mia visione delle cose posso dire che negli ultimi anni è stata adottata una politica di contenimento dei costi che ha dato buoni risultati, ma «i conti» sono in sofferenza per mancanza di liquidità.

MA: *Quali difficoltà occorre superare per pubblicare più libri per l'edificazione e l'evangelizzazione?*

DC: A parte l'ovvio che sarebbe il reperimento della liquidità necessaria, bisognerebbe rafforzare i canali di commercializzazione, magari con una consapevolezza da parte delle comunità e dei singoli membri di chiesa che possono fare molto.

MA: *Che cosa vorresti dire a chi, avendo le possibilità, aspirerebbe a fare qualcosa per la diffusione del messaggio avventista nel contesto odierno?*

DC: Può essere fatto molto da chi può mettere a disposizione del tempo per diffondere fisicamente la nostra stampa.

Moltissimo può essere fatto da chi avesse possibilità economiche e desiderio di utilizzare le proprie risorse a tale scopo. Con donazioni mirate si possono concretizzare progetti speciali.

A titolo di esempio, qualcuno potrebbe finanziare la pubblicazione di uno dei tanti libri di Ellen G. White non ancora disponibili in italiano! Vecchia idea ma ancora valida.

Il profilo del *dirigente* avventista

Criteri e ideali della leadership cristiana a tutti i livelli della chiesa

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno è una realtà mondiale, una comunità caratterizzata da grandi diversità e complessità. La sua espansione geografica e la rapida crescita, in particolare nei paesi emergenti, significano per la chiesa immense ricchezze e opportunità, ma anche nuove sfide. Tra queste ultime c'è l'esigenza di trovare un numero sempre maggiore di dirigenti dedicati alla missione, individui che siano professionalmente competenti, capaci di esemplificare i valori della leadership cristiana fondata sulla Scrittura e in grado di rispondere alle aspettative della chiesa avventista a livello mondiale. Non sarà possibile soddisfare queste necessità senza pianificare un processo di formazione e di sviluppo della leadership per operai e laici.

Natura della leadership avventista

La chiesa avventista ribadisce l'esigenza di dirigenti dotati di un elevato grado di competenza nei settori chiamati a dirigere. La chiesa valorizza e incoraggia lo sviluppo della molteplicità di doni e desidera dirigenti che abbiano esperienza, capacità e qualifiche indispensabili per far fronte alle esigenze delle posizioni ampiamente disparate esistenti nella chiesa mondiale. La chiesa sarà arricchita dalla professionalità e dalla pluralità di talenti che simili dirigenti possono garantire. Essa ribadisce inoltre la necessità che tutti i suoi dirigenti condividano un impegno comune a focalizzarsi sui valori della leadership cristiana fondata sui principi biblici, come sulle specifiche aspettative che sorgono dalla teologia e dalla natura globale della chiesa avventista.

Questo impegno si manifesterà nell'approccio alle loro responsabilità e dovrebbe essere un requisito indispensabile di ogni dirigente di chiesa.

Perciò, la chiesa avventista auspica una leadership caratterizzata prevalentemente da questi requisiti:

1. *Essere simili a Cristo nelle relazioni*: umiltà, cortesia, perdono, compassione, amore per la pace. Questi sono alcuni degli attributi di un dirigente cristiano. Famiglia, membri di chiesa e società civile saranno trattati con rispetto e amore cristiano (Gv 15:9-17; Fil 2:1-5).

2. *Essere impegnati e concentrati sulla Missione*: qualunque sia il suo ruolo specifico, un dirigente manterrà un impegno primario nei confronti della missione della chiesa e della proclamazione del Vangelo di Cristo. Quest'attitudine si manifesterà nella selezione delle priorità strategiche e nella risoluta attenzione del dirigente alla missione della chiesa, piuttosto che alla sua personale agenda (At 1:8; Ap 14:9-12).

3. *Essere onesti*: per essere integro un dirigente deve dimostrarsi trasparente, autentico e sincero. Questo valore si dimostra evitando i favoritismi, ammettendo con integrità i propri errori e ricercando coerenza nel carattere e nell'azione. Non vi sarà alcuna manipolazione o inganno, solo sincerità, disponibilità ad affrontare gli errori e un equo trattamento per ogni individuo (1 Cor 4:1,2; Dn 6:10; Prv 10:9; 11:1).

4. *Essere leali verso Dio e verso la chiesa*: i dirigenti avventisti sanno che devono essere leali innanzitutto con Dio. Esprimeranno le loro vedute personali ma riconosceranno l'autorità di prendere decisioni da parte dell'organizzazione e la loro responsabilità di sostenere tali decisioni. Non ricercheranno il potere privato ma proveranno a risolvere le controversie in modo da evitare la confusione e la disunità della chiesa (Gv 17:11; 21-23; Ef 4:1-6).

5. *Essere professionalmente competenti*: tutti i dirigenti dovrebbero possedere l'esperienza, le qualifiche e le competenze indispensabili per gestire le specifiche responsabilità derivanti dalle loro posizioni. Continueranno a cercare di crescere nei rispettivi settori di competenza e a formarsi al meglio da un punto di vista professionale e rispetteranno i doni diversi di altri professionisti (1 Cor 12; 4:12; Mt 25:14-29).

6. *Essere sensibili nei confronti della famiglia globale*: nel villaggio globale della chiesa avventista, un dirigente sarà capace di fare affermare la diversità e le sue potenzialità, e riuscirà a valorizzare i doni complementari di quella diversità, preservando allo stesso tempo l'interesse comune per gli ideali che ci

uniscono. Questi dirigenti troveranno la loro identità primaria nella condivisione di rapporti con tutti gli altri membri della chiesa in quanto figli di Dio e si scopriranno strumenti attivi per contribuire all'edificazione di una comunità, una famiglia che celebri e alimenti la sua ricchezza (1 Cor 12; 9:19-23; Gal 3:28).

7. *Essere responsabili e affidabili nei confronti della chiesa e della società*: un dirigente che si formi nel contesto di una leadership di servizio, agirà con responsabilità. Dimostrerà impegno per l'unità della chiesa e per la sua missione, per la cura e l'edificazione della comunità e per l'ubbidienza attiva e categorica alla Parola di Dio. Tutto ciò presumerà credibilità nei confronti della comunità locale e internazionale.

Un dirigente che agisca con responsabilità si concentrerà prevalentemente sul servizio e su come modellare il proprio carattere a immagine di quello di Cristo (1 Cor 1:10-13; Sal 1:1-3; Ef 4:29-32).

Appello a votare

I delegati riuniti nella 58.ma Sessione della Conferenza Generale (St. Louis 2005) confermano i passi positivi intrapresi nella formazione della leadership a livello della Conferenza Generale, delle Divisioni e delle istituzioni educative in tutto il mondo durante l'ultimo quinquennio. I delegati, però, ribadiscono l'esigenza per tutte le divisioni del mondo di dare ulteriore priorità alla crescita professionale di dirigenti che aderiscano agli ideali della leadership cristiana e, inoltre, che tale processo formativo risponda alle aspettative riguardo alla leadership a tutti i livelli della chiesa.

I delegati identificano nei seguenti punti le principali aree di azione per la formazione della leadership:

1. *Programma di studi e centri per la leadership*: che ogni divisione, attraverso un centro per la leadership o qualcosa di analogo, crei un corso riservato ai dirigenti della chiesa centrato sulle competenze professionali, sui valori della leadership cristiana e sulle specifiche aspettative denominazionali.

2. *Lavoro in rete*: che l'ufficio preposto per la formazione della leadership presso la Conferenza Generale e le istituzioni educative che offrono corsi su questa materia si uniscano per collaborare e creare una rete che preveda la condivisione delle migliori tecniche.

3. *Crescita professionale*: che la formazione continua risulti una preoccupazione costante di tutti i dirigenti, operai e laici, con un orientamento rivolto al tipo particolare di posizione occupata e una formazione e crescita assidua nel periodo stesso in cui l'individuo ricopre un incarico direttivo.

4. *Valutazione*: che si preveda uno strumento di valutazione dei dirigenti a qualsiasi livello e che venga regolarmente applicato, dando particolare risalto allo sviluppo professionale e alla crescita personale.

I delegati della Sessione mondiale della Conferenza Generale richiedono che il Comitato Esecutivo della stessa riceva i rapporti e monitorizzi l'efficacia del processo di sviluppo della leadership durante il quinquennio 2005-2010.

(Traduzione dall'inglese di Maurizio Caracciolo)

L'INTEGRITÀ, UN IMPERATIVO DEL XXI SECOLO

Durante la 58.a Sessione della Conferenza Generale tenutasi a St. Louis, Missouri, U.S.A. il presidente della Loma Linda University, la dottoressa Lyn B. Behrens, ha parlato a lungo sull'argomento dell'integrità morale indicandola come la qualità indispensabile per il XXI secolo. Ella ha citato che in un sondaggio svolto su 54.000 persone, la caratteristica del leader che maggiormente viene auspicata è proprio l'onestà morale e intellettuale. Questa virtù costituisce la struttura portante della famiglia, della chiesa e della società. Purtroppo sono in continuo aumento lo spergiuro, il falso in bilancio, la frode, la condotta immorale e illegale, e disgraziatamente, molti cadono nella trappola «il fine giustifica i mezzi». «La trasparenza esige che» dice Lyn Behrens «le irregolarità amministrative siano immediatamente scoperte e denunciate ai comitati direttivi». Come credenti avventisti dovremmo capire che non è corretto abusare della buona fede altrui con parole, pensieri e azioni. Infatti Ellen G. White ha detto: «I nostri principi e la nostra integrità morale non devono essere intaccati né dall'adulazione, né dalla corruzione, né dalle minacce» (MH, p. 498).
Il testo completo in inglese della presentazione di Lyn B. Behrens è a disposizione dei lettori che ne fanno richiesta.

Il dipartimento delle Comunicazioni cerca giovani volontari per la produzione di materiale multimediale

L'esigenza della chiesa avventista italiana è quella di essere presente in modo adeguato nella società per trasmettere i valori di cui è portatrice e recuperare quell'aggiornamento tecnologico necessario per utilizzare appieno ogni strumento della comunicazione. Proponiamo l'istituzione di un bando per ricercare giovani adatti allo sviluppo di progetti multimediali.

Obiettivo

Ricerca di giovani della chiesa avventista italiana, dediti all'ampliamento di programmi multimediali che abbiano dimestichezza con lo strumento informatico. La professionalità richiesta è quella di un tecnico in grado di realizzare documentari, presentazioni di buona qualità e grafica innovativa per la produzione di CD, DVD, filmati per la TV, mediante l'utilizzo di noti prodotti informatici come Micromedia Flash. Il candidato dovrà quindi possedere una buona conoscenza delle nuove tecnologie digitali: dalla grafica al web, dal video alla fotografia, dall'audio alla stampa.
Si richiedono, oltre a conoscenze tecnologiche, creatività e senso artistico.

Come partecipare

Per partecipare al bando bisogna esclusivamente compilare il modulo predisposto sul nostro sito all'indirizzo:
www.avventisti.it/bandogiovani
Non si accettano altri tipi di domande. Il bando sarà sempre aperto per permettere a nuovi giovani di poter intervenire.

Selezione

I candidati saranno convocati a Roma per un colloquio con il sottoscritto quale responsabile dei progetti multimediali dell'Unione. Il colloquio servirà a scegliere un gruppo di giovani in grado di produrre quanto descritto.

Corrispettivo economico

Le persone scelte saranno successivamente contattate per la realizzazione dei progetti. Ogni persona riceverà un corrispettivo *una tantum* che sarà valutato di volta in volta in base alla complessità del progetto da realizzare.

Cari giovani, confido in voi e nella vostra disponibilità per dare una svolta alla nostra opera in questo settore.

Vincenzo Annunziata
Vicedirettore Dipartimento Comunicazioni
v.annunziata@avventisti.it

«Casa Mia» cerca un coordinatore dei servizi

La casa di riposo «Casa Mia», con sede operativa in Forlì, ricerca una persona da inserire come **Coordinatore Responsabile dei Servizi.**
Costituiscono titoli preferenziali: appartenenza attiva alla chiesa avventista, laurea in psicologia, esperienza lavorativa nel settore socio sanitario (possibilmente con anziani) o educativo, attitudine a lavorare per progetti e in gruppo, competenze informatiche e amministrative.
Per informazioni rivolgersi a:
Casa di riposo «Casa Mia»,
Via Curiel, 53 - 47100 FORLÌ
Tel. 0543 400676 –
Fax 0543 414319
E-mail: casamia.servizio@tin.it

Famoso sacerdote francese confessa di non aver sempre osservato i voti

Parigi (ENI). Abbé Pierre, noto sacerdote cattolico, ha confessato nel suo ultimo libro di non aver sempre osservato il voto di castità, ha scritto di essere favorevole al matrimonio dei preti e all'ordinazione delle donne. Il sacerdote, molto impegnato in favore dei poveri, è balzato nella hit parade dei libri più venduti con il suo *Mon Dieu. Pourquoi?* (*Mio Dio. Perché?*), edito da Plon. In pochi giorni sono state vendute tutte le 20.000 copie.

I dirigenti religiosi dell'Indonesia denunciano come «eretico» l'insegnamento islamico che inneggia alla violenza

Medan, Indonesia (ENI). I dirigenti dei gruppi religiosi dell'Indonesia stanno conducendo una campagna per chiedere ai musulmani di non aggregarsi alle forze estremistiche ritenute responsabili di una serie di esplosioni nel paese compiute da fanatici pronti ad affrontare il suicidio pur di dar rilievo al loro gesto. Simili azioni, essi dicono, colpiscono la società civile e sono fondate su insegnamenti eretici e interpretazioni errate della teologia islamica.

Finalmente in Norvegia si accende il dibattito Chiesa-Stato

Oslo (ENI). La confusione tra Stato e Chiesa in paesi come la Francia e gli Stati Uniti è un anatema, ma in Norvegia è l'argomento di un acceso dibattito. Infatti una commissione governativa sta lavorando per presentare il suo rapporto nei primi mesi del 2006. Da quando, nel 1537, la chiesa dominante (luterana) della Norvegia ha aderito alla Riforma di Lutero la guida suprema si è personificata nel capo della casa regnante.

Un rapporto dell'Unione Europea critica i diritti religiosi in Turchia

Varsavia (ENI). La Commissione europea ha rivolto delle critiche alla Turchia per aver infranto i diritti religiosi proprio un mese dopo aver inoltrato la formale richiesta di entrare a far parte dell'Europa dei venticinque. Nel rapporto sulla Turchia del 2005, si dice: «In pratica, le comunità religiose non islamiche continuano a fronteggiare problemi non indifferenti: restrizioni per il diritto di proprietà, interferenze nella direzione delle loro fondazioni e impossibilità di formare i loro ministri di culto».

Indulgenza plenaria per la festa dell'Immacolata

Città del Vaticano. Benedetto XVI ha concesso ai fedeli cattolici il benevolo dono dell'indulgenza plenaria durante la festa dell'Immacolata concezione di Maria vergine se, dopo la confessione, la comunione eucaristica e la preghiera, abbiano rivolto un'aperta testimonianza di devozione mariana davanti a un'immagine della Madonna, aggiungendo però la recita del Padre nostro e del Credo. Il decreto della penitenziera apostolica ha vigore solo per quest'anno in cui ricorre il 40.mo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II.

Essere Chiesa insieme in Gran Bretagna

Regno Unito (ANN). Essere chiesa insieme nel Regno Unito e Irlanda (CTBI), l'associazione ecumenica che raggruppa le più importanti denominazioni cristiane del Regno Unito e dell'Irlanda negli ultimi 15 anni, si è riunita per l'ultima volta nell'assemblea di novembre. Il 23 novembre si è tenuto lo storico incontro al Centro Pastorale Ognissanti, vicino a St. Albans, dove i rappresentanti delle chiese membro hanno votato all'unanimità di sciogliere l'attuale organizzazione per costituirne una nuova. Il nuovo CTBI sarà molto più integrato con i consigli ecumenici di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. L'obiettivo è di essere meno istituzionali e privilegiare maggiormente le relazioni, in vista di riflessioni e preghiere comuni.

Paolo Ricca, teologo protestante, ritiene che l'accento del Papa sull'indulgenza rappresenti un passo indietro nel cammino dell'unità

Roma (ENI). Paolo Ricca, esponente di spicco della teologia protestante italiana, ha contestato il Papa Benedetto XVI di riportare indietro il dialogo ecumenico garantendo l'indulgenza plenaria ai fedeli cattolici che esprimono la loro devozione a Maria nel quarantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. «Certo, la Chiesa cattolica è liberissima di indire tutte le indulgenze che vuole, ma insistere sulle cose che dividono nuoce ai rapporti ecumenici e mortifica la speranza di chi lavora e fatica per l'unità dei cristiani», ha detto il prof. Ricca della facoltà teologica valdese di Roma.

Nuovo sito Web per Adventist World Radio

Silver Spring, Maryland ➥

U.S.A. (ANN). L'Adventist World Radio ha lanciato il nuovo sito web ideato per la ricerca di programmi trasmessi sulle onde corte da AWR. Ci saranno una sezione per le richieste di preghiere e una per approfondire le storie più interessanti. L'indirizzo è il seguente: http://www.awr.org.

Nessun tabù sull'utilizzo dei preservativi dice il pastore Paulsen a Malawi

Blantyre, Malawi (ENI). Il presidente della Conferenza Generale degli avventisti del 7° giorno, in una visita di cinque giorni a Malawi, ha detto che la sua chiesa non pone nessun divieto circa l'uso del preservativo, ma solo dei chiari principi morali circa l'utilizzo dei contraccettivi. «La chiesa avventista» ha detto il dott. Paulsen «ritiene che l'attività sessuale al di fuori del matrimonio non dovrebbe avere posto alcuno nella vita del credente».

La Consulta delle religioni e i Nobel per la Pace

Roma (ADN). Dal 24 al 26 novembre si è tenuto il VI summit mondiale dei premi Nobel per la Pace. Giovedì 24, alle ore 18.30, presso l'Auditorium Parco della Musica, nella sala Santa Cecilia, Mikail Gorbaciov, il sindaco Veltroni e la consigliera Franca Eckert Coen, assieme ai vari Premi Nobel per la Pace, hanno incontrato i fedeli di varie religioni in uno spettacolo, intitolato «Vie di Pace», con musica, danze indiane, tamburi giapponesi, lettura di testi sulla pace, canti solisti, corali di bambini. Un gruppo di giovani avventisti, in rappresentanza del mondo cristiano, ha presentato un mimo che illustra un pittore intento a dipingere il suo capolavoro sulla storia dell'umanità. I personaggi dipinti sono in un primo momento in armonia, ma iniziano a litigare e ad avere forti contrasti appena il pittore si allontana. Non vedendo altra soluzione per riportare la pace primitiva, il pittore decide di entrare nel quadro per insegnare con il suo esempio la vera via della Pace. In altre parole, un'immagine del progetto di Dio per la salvezza degli esseri umani. L'incontro si è concluso con i bambini della *Scuola Montessori Nerina Noè* che hanno intonato in italiano e in tedesco l'inno alla gioia di Beethoven. Alla manifestazione erano presenti circa 3000 persone. I giovani avventisti provenivano dalle comunità di: Legnano, Asti, Padova, Bologna, Firenze e Roma Lungotevere.

In Cina i cattolici protestano per le strade i maltrattamenti alle suore

Hong Kong (ENI). Il Vaticano ha protestato contro l'arresto e i maltrattamenti di suore appartenenti alla chiesa cattolica romana che con centinaia di cristiani di Xian, capitale della provincia Shaanxi, nel Nord ovest, hanno manifestato per le strade. Joaquin Navarro-Vals, responsabile dei rapporti con la stampa, ha fatto riferimento a due incidenti avvenuti in dicembre: le percosse alle suore francescane di Xian e l'arresto di sei sacerdoti della diocesi di Zhengding.

Secondo Condoleeza Rice, gli ortodossi della Russia hanno uno status speciale

Varsavia (ENI). Il capo della chiesa ortodossa russa ha criticato il rapporto del governo degli Stati Uniti circa la libertà di religione in Russia, accusando i suoi autori di aver utilizzato una fonte che rappresenta gli «interessi di un gruppo marginale». «Non c'è assolutamente alcun fondamento per affermare che la chiesa ortodossa russa abbia "goduto dello statuto di ufficialità"», ha detto il Metropolita Kirill, responsabile del dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca in una lettera indirizzata al Segretario di Stato degli Stati Uniti, Condoleeza Rice.

Cambiamenti climatici e disordine spirituale

Montreal, Canada (NEV/ENI). «Il cambiamento climatico non è solo una questione di salvaguardia dell'ambiente, ma anche un sintomo di disordine spirituale». Lo ha affermato il patriarca ecumenico Bartolomeo I parlando ai rappresentanti di 180 paesi convenuti a Montreal (Canada) per l'incontro ONU sull'effetto serra. Intervenuto come membro della delegazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), Bartolomeo I ha sottolineato come «le esigenze dello stile di vita» di molte nazioni del mondo siano alla base dell'attuale surriscaldamento terrestre, e come anche le comunità di fede, sebbene si riferiscano all'ambiente come alla creazione di Dio, debbano «far pulizia in casa propria» e spingere i propri aderenti a sentire maggiormente l'urgenza e l'importanza della questione climatica. All'incontro erano presenti 80 rappresentanti del CEC, tra cui David Hallman, coordinatore del gruppo di lavoro del CEC sul cambiamento climatico.

Un *instancabile* testimone di Cristo

di Giorgio Iacono

Il 22 settembre 2005, è venuto a mancare il fratello Giovanni Giallanza, uno dei pionieri di molte chiese siciliane come la nostra comunità di Ragusa.

La sua lunga storia di fede inizia tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Egli la descrive con queste parole: «A quel tempo ero sposato da poco, e come tutti i giovani mi piaceva godermi la vita. Fumavo e bevevo con gli amici e ballavo fino alle due, tre del mattino...

Un giorno venne ad abitare accanto a noi la famiglia Mazza, di religione avventista. Facemmo presto amicizia e mia moglie ed io fummo invitati a casa loro per trascorrere dei momenti insieme. Conoscendo questa famiglia incominciai ad apprezzare il messaggio avventista e la mia vita cambiò: non andavo più al cinema o a ballare, ma dalla famiglia Mazza a leggere le Scritture, cantare inni e pregare.

Decisi di accettare il Signore e seguire i suoi principi ma mia moglie non condivideva la mia scelta, si oppose fortemente e non volle più frequentare la famiglia Mazza. Continuai a farlo di nascosto, ma quando mia moglie se ne accorse, si recò dai nostri vicini accompagnata da mia madre, anche lei contraria, e fecero una scenata rimproverando quella famiglia e intimando di lasciarmi uscire e a non ricevermi più in casa loro… Ma ero deciso a seguire il Signore e poco dopo mi battezzai, naturalmente di nascosto ai miei familiari.

Una notte fui lasciato fuori di casa e alla fine fui costretto a rompere la serratura del portone per entrare. Tutti i miei familiari mi erano ostili, persino i colleghi di lavoro! La mia vita era una lotta quotidiana contro tutti…

Feci la domanda per ottenere il sabato libero, ma mi fu rifiutata, rischiando il licenziamento. Non mi arresi e chiesi a qualche collega più comprensivo di sostituirmi ogni qual volta ero di turno il sabato… Allora non c'era un vero e proprio luogo di culto, quindi il sabato ci si riuniva in casa del fratello Mazza… e così avvenne che il primo sabato che dovetti andare alla riunione mia moglie, per dispetto, mi nascose tutti i vestiti nuovi. Immaginate il gran litigio che vi fu, ma grazie a Dio alla fine si convinse a darmeli, così non mancai alla riunione...

Dopo quattro lunghi anni di terribili lotte e pressioni anche mia moglie decise di donare il suo cuore al Signore, battezzandosi. Immaginate la gioia che il Signore mi ha dato… lo ringrazierò sempre finché vivrò!» (cfr. Estratto dal *Bollettino quadrimestrale* II e III età - 1994).

Chiunque abbia conosciuto il fratello Giovanni Giallanza, non può ricordare il bene ricevuto dalle sue parole: «Caro Giovanni, hai contribuito alla formazione e al rafforzamento della mia fede nel Signore; non te l'ho mai detto, forse per timidezza; o perché non ne ero capace, o perché quando t'incontravo iniziavi tu a parlare con parole che andavano dritte al cuore e non potevo far altro che stare in silenzio ad ascoltarti con rispetto e riverenza, senza interromperti, applicando quel testo che dice: "Alzati davanti al capo canuto, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il SIGNORE..." (Lv19:32).

Giovanni Giallanza

Una persona ha scritto alla moglie Grazia per farle le condoglianze e tra le altre cose ha detto: «Ricordo l'affetto, la tenacia e la pazienza che ebbe Giovanni per la conversione di mio marito… ricordo anche le preghiere e i digiuni che il fratello Giovanni innalzava continuamente al Padre del cielo senza le quali non sarebbero mai nate le comunità di Monselice e Padova».

A tutta la chiesa, dai più piccoli che lui adorava, ai giovani che non si stancava di incoraggiare, ai più grandi che amava, piace ricordarlo con un testo che ha fatto suo e che riassume la vita vissuta da Giovanni: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua apparizione» (2 Tm 4:7-8).

«Viva l'Adv»!

L'esperienza di Nino Lo Presti tra realtà e sfide

A cura di Marco Süss

L'impegno dell'attività editoriale della Casa editrice trova una sua completa realizzazione nella diffusione evangelistica della chiesa locale.

Le energie dedicate alla produzione di pubblicazioni non sarebbero sprecate se anche i segretari delle Società Missionarie si assumessero l'incarico di far conoscere gli stampati editi dalle Edizioni Adv. Desidero presentare l'esperienza di Nino Lo Presti, che ha ricevuto l'incarico di segretario del dipartimento dei Ministeri Personali della chiesa di Bergamo.

La sua testimonianza è un inno alla gioia, derivato da un progetto che ha per obiettivo la diffusione della stampa avventista e il desiderio di affidare questo suo entusiasmo a tutti i fratelli che volessero essere coinvolti nella crescita spirituale della loro comunità.

«Carissimo fratello Süss,
sono Nino Lo Presti della chiesa di Bergamo. Ho accettato l'incarico di segretario del dipartimento dei Ministeri Personali con molto piacere, pur essendo per me una novità, soprattutto perché mi sarei occupato della Società Missionaria. Voglio renderti partecipe di una bellissima esperienza che mi riempie la vita e che coinvolge la Casa editrice; mi auguro che questo scritto possa in qualche modo regalarti un momento di serenità e un incoraggiamento.

Sono convinto che con le cose di Dio non si scherza e tutto ciò che concerne lui e la sua chiesa deve essere eseguito nel modo migliore, con entusiasmo, dedizione e responsabilità. Proprio per questo mi sono chiesto: "Che cosa devo fare? Quali sono i miei compiti? A che cosa serve la Società Missionaria?".

Giornata delle pubblicazioni, presentazione delle novità. In basso, Nino Lo Presti e lo stand della libreria

Certo, se facevo riferimento alle mie convinzioni e a quello che comunemente si intende per questa carica, non avrei avuto granché da fare: trasmettere gli ordini dei membri... consegnare la merce.... essere a disposizione per eventuali ordini... fare i versamenti... qualcuno mi ha detto che è bene pagare le fatture sempre in anticipo... Tutto qua? "Possibile che sia tutto così semplice?".

Deve esserci qualcosa di più!

Dopo un periodo di approfondimento e di preghiera, è scattato in me un entusiasmo che non so de-

Il past. Daniele Pispisa

scriverti: ho capito che il mio compito era quello di diffondere la nostra stampa tra i membri e soprattutto all'esterno.

Insomma, ho intuito di avere una grande occasione di evangelizzazione, di essere un rappresentante attivo e un collaboratore della Casa editrice. Altro che noia, c'è tanto da fare, mi sono detto, e la prima cosa che mi è venuta in mente è stato un grido di battaglia: "Viva l'Adv". Non ridere!

Grazie a Dio ho trovato tanti stimoli, soprattutto pensando al mio passato; la Casa editrice mi ha dato la possibilità di pagarmi gli studi liceali a Villa Aurora, sono stato un colportore occasionale durante i periodi estivi per quattro anni, ed è nell'Adv che ho fatto il servizio civile come obiettore di coscienza. Come vedi è anche una questione di cuore.

Da dove cominciare?

Uno sguardo all'interno della chiesa

E così ho pianificato dei progetti che hanno lo scopo di fornire ai membri tanto materiale di evangelizzazione e un motivo in più di crescita personale; e all'esterno, la diffusione della nostra stampa.

Quindi, mi sono presentato alla comunità come "consulente evangelistico", e ho detto ai miei fratelli che possiamo fare dell'ottimo lavoro evangelistico se diffondiamo insieme le nostre pubblicazioni. Sono convinto che la divulgazione debba essere mirata per avere dei frutti, ecco perché dico "consulente". E così mi hanno chiesto un consiglio su quale libro fosse più opportuno regalare all'amico, al parente, e al vicino di casa, in base al rapporto personale e alle caratteristiche di ognuno. E un parere anche sulla confezione regalo e sul biglietto di accompagnamento. La chiesa l'ha presa come una simpatica novità, ma c'è ancora molto da lavorare per fare assimilare questa idea, anche se i primi risultati sono incoraggianti.

Per questo motivo ho deciso di dedicare alla Casa editrice un periodo continuato di almeno un mese con l'obiettivo di sostenere la nostra stampa e la struttura editoriale. In questo periodo hanno avuto voce in capitolo gli ex colportori della nostra chiesa e quelli in pensione; ho organizzato delle riunioni in cui si parlava del ruolo della stampa nella storia della chiesa avventista, dai pionieri americani fino a quelli di casa nostra; ho sottolineato l'importanza di comunicare attraverso un libro, la cui diffusione può diventare un valido mezzo d'approccio... e infine, perché no, mi sono anche prefissato degli obiettivi di vendita.

Certamente ricorderai la giornata speciale dell'Adv, 16 aprile 2005, organizzata dalla chiesa di Bergamo, con la gradita visita dei fratelli Sandro Mantovani e Giuseppe Marrazzo.

Ti voglio far partecipe di un mio ricordo che si collega benissimo con tutto questo discorso. Un mio carissimo zio che ora non c'è più, di nome Pietro Dalfino, è stato un grande colportore evangelista, ha venduto tanto e ha battezzato circa 100 persone. Diversi anni fa mi disse: "Quando consegni un nostro libro in una casa, è come innescare una bomba che a tempo dovuto lo Spirito Santo farà esplodere...". Che immagine forte! Oggi dobbiamo diventare «soldati» del Signore ed «equipaggiarci» adeguatamente.

…e uno all'esterno

E anche in questo ambito ho buttato giù un piano. Ho ripescato tutti i miei conoscenti, che non pensavo fossero tanti fino a quando non mi sono messo a scrivere su un foglio i potenziali destinatari di un abbonamento a *Vita & Salute* o di un libro.

E a uno a uno, questo sì... questo forse... questo fa palestra... questa è in gravidanza... questo ha il figlio drogato, ecc., dopo un'analisi attenta delle mie conoscenze, una specie di indagine di mercato delle persone a me vicine per motivi di lavoro, amicizia, o parentela, mi sono procurato delle riviste arretrate e ho iniziato a distribuirle in modo mirato ma apparentemente distratto... "Dai un'occhiata che poi ne parliamo!", dicevo. Il "poi ne parliamo" è la formula magica, perché la rivista si presenta da sola, e poi colgo l'occasione per parlarne. Un prezzo scontato concordato con l'Adv e via da un altro. Quando qualcuno mi chiede cosa ci ➥

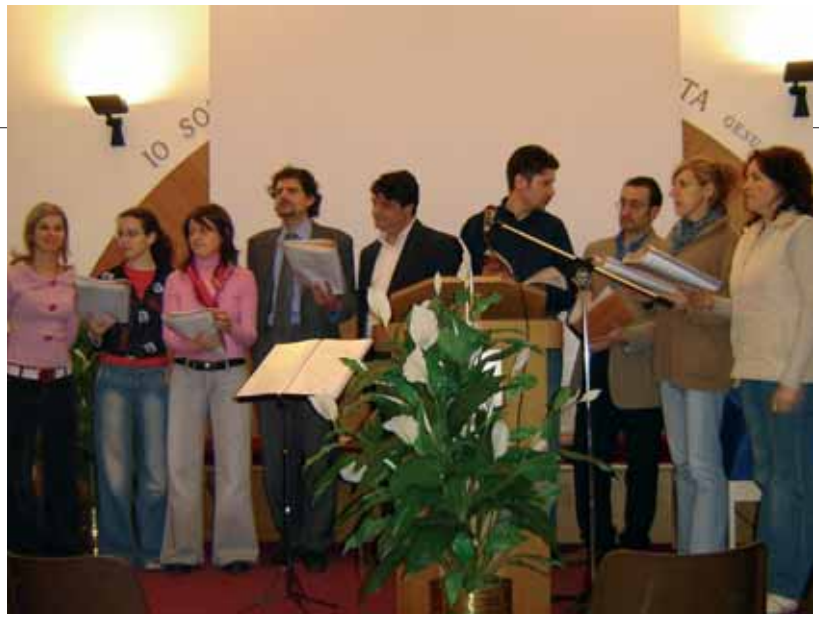
guadagno rispondo: “Nulla, i produttori di questa rivista sono amici che mi hanno chiesto di divulgarla; mi riconoscono dei crediti che utilizzo per recapitare la nostra stampa a persone che non hanno possibilità economiche...”. Anzi, se ne conosci qualcuna ti prego di segnalarmela!

Risultati: 25 abbonamenti a *Vita&Salute* in quasi 3 mesi (fuori chiesa s’intende); il mio cliente migliore non è un avventista, ma un testimone di Geova innamorato dei testi di Bacchiocchi, un estimatore delle nostre pubblicazioni... vedessi quanta stampa mi ordina!

Caro Marco, non so se sono riuscito a darti un’idea di ciò che mi sta capitando, e non so se il mio entusiasmo traspare dalle righe di questa email, ma di una cosa sono convinto: “il conflitto” spirituale che ci vede coinvolti non deve essere combattuto solo dai generali, ma anche dai soldati semplici, è una battaglia che si affronta nella quotidianità dove i singoli diventano grandi strumenti nelle mani di Dio. Lo Spirito Santo ha bisogno di queste collaborazioni, e quando ciò accade, che nessuno si glori di se stesso, ma riconosca e onori solo il Dio creatore.

Mi piacerebbe raccontarti le belle esperienze che grazie a Dio sono riuscito a fare. Chissà quante me ne spettano ancora! Ma non sono abituato a parlare tanto, preferisco agire.

C’è un bellissimo ideale che guida la mia attività, una semplice equazione che mi spinge a fare una verifica personale, per vedere se porta a risultati reali o solo ad aspettative irrealizzabili: “Se tutti i responsabili delle Società Missionarie avessero un obiettivo concreto da raggiungere, che cosa diventerebbe la mia Casa editrice?”.

Lancio questa sfida e ti saluto fraternamente, in Cristo Gesù
Nino Lo Presti, “Viva l’Adv!”»

Colportori in pensione della chiesa di Bergamo con Sandro Mantovani, mentre raccontano la loro esperienza

campo nord

ASTI

Presentazione al tempio. Il 1° ottobre il pastore Daniele Pellegrini ha presentato al Signore i fratellini Davide ed Emanuele Bejenar e Jonathan Barbu. Tutta la comunità ha condiviso la gioia; un canto dei giovani ha contribuito a creare un'atmosfera celeste. *(Maria Pia Alessio)*

GENOVA

Battesimi. Sabato 9 ottobre, la comunità allietata dai canti di due gruppi canori ha gioito per il battesimo di Marta Delgado. La celebrazione è stata effettuata dopo il sermone pomeridiano tenuto dal past. Daniele Pellegrini, il quale ci ha fatto riflettere su alcuni versetti tratti dal vangelo di Luca circa l'importanza della perseveranza nelle dottrine.
Decesso. Il 1° novembre è deceduto il fratello Giuseppe Pareto, dopo moltissimi mesi di malattia e sofferenza.
La fede lo ha aiutato a vivere gli ultimi momenti con serenità, confortato dall'affetto e dalle cure dei suoi familiari.

MONSELICE

Presentazione al tempio. Sabato 15 ottobre Luca Sturaro, accompagnato dalla sorellina Sofia, dalla mamma e dal papà, è stato presentato al Signore.
Il past. Franco Evangelisti ha ricordato nel sermone quanto sia bello e difficile il compito di genitore, ma in questo non siamo soli perché ci conforta la presenza del Signore. La famiglia Amore ha dedicato una poesia e Mario Bencivenga ha eseguito un brano musicale. *(Annika Calore)*
Matrimonio. Domenica 23 ottobre Claudia Guglielmo ha sposato il simpaticissimo Andrea Lucarelli nella cornice festosa del castello Cini di Monselice, riempito per l'occasione da amici e parenti venuti da Roma, Mestre e Firenze. Il pastore Roberto Iannò ha presentato una commovente riflessione su l'arte di amare e il rapporto di coppia. Il coro della chiesa di Padova ci ha accompagnato con dei canti e Manuela, sorella di Andrea, ha dedicato agli sposi un brano musicale e un canto molto toccante. La cerimonia si è conclusa con una preghiera per gli sposi ma anche per tutte le coppie presenti. Ora i novelli sposi ci hanno lasciato per recarsi in Virginia dove Andrea risiede per lavoro. *(Annika Calore)*

Matrimonio di Andrea Lucarelli e Claudia Guglielmo. In alto, presentazione di Luca Sturaro

TORINO

Battesimi. Dal 9 settembre al 1° ottobre il pastore Albert Owusu ha presentato un ciclo di 11 incontri di evangelizzazione, organizzato dal gruppo ghaneano della chiesa di Torino.
Il 1° ottobre quattro persone hanno stipulato un patto di alleanza con il Signore: Rebecca Gaisie (16 anni), Gabriel Bonso (26 anni), John Osei (36 anni) e Joseph Keyreme (41 anni). *(Rebecca Gaisie)*
Decesso. Il 23 ottobre, all'età di 85 anni, si è addormentata nel Signore la sorella Bianchetti Ada, vedova Taraglio. Il 13 agosto 1949 il past. Giuseppe Cesario l'aveva immersa nelle acque battesimali. Donna di carattere ma anche dolce, è stata un aiuto in famiglia, e nella comunità come direttrice della Scuola del sabato dei bambini. La chiesa di Torino si stringe attorno al figlio Sergio e alla sua famiglia, ricordando la nostra «beata speranza». (*Antonia Ausino*)

TRIESTE

Nascita. L'11 ottobre è nato Armin Cataneo, un bel maschietto di kg 3,8, da Jenny e Carlo. La nostra chiesa ringrazia il Signore per questa gioia. *(Fabio Pocecco)*

Nascita di Armin Cataneo. In alto, battesimi a Torino

campo centro

BRACCIANO

Nascita. Sabato 8 ottobre Roberta Vittori e il past. Nino Plano sono stati allietati dalla nascita della bellissima Serena. Tutta la comunità si unisce alla gioia della coppia e dei nonni invocando la presenza costante del Signore nella vita della piccola. *(Laura Lautizi)*

BOLOGNA

Decesso. Il 15 giugno 2005 si è addormentato nel Signore, dopo una breve e grave malattia, il fr. Mario Masotti. Aveva 66 anni e ancora tanta forza ed energia da dedicare al servizio del Signore. Avventista dal 1966, aveva svolto con entusiasmo il suo impegno nella comunità, disponibile e sempre pronto ad aiutare. Il 18 giugno il past. Franco Evangelisti di Guerrino, ha celebrato i funerali e tutta la comunità è vicina alla moglie e ai figli, per esprimere calore e affetto. Nel mondo la sofferenza è compagna di viaggio, ma Gesù ha vinto la morte e i morti in Cristo risorgeranno. Questa speranza sia sempre forte nei nostri cuori.

FORLÌ

Battesimo. Sabato 29 ottobre la chiesa di Forlì si è riunita per il battesimo di Salvatore Randazzo, di anni 68. Dopo tanti anni, Salvatore ha deciso di battezzarsi e rendere pubblica la sua testimonianza di fede in Dio. *(Gli explo: Noemi Avarello, Tiziana Calà, Silvia Legni e Debora Prati)*

GAETA

Battesimo. Sabato 22 ottobre la carissima Floriana Simeone ha

Stefano Gambatesa e Maria Rossi

Serena Plano

promesso di seguire il Signore con il battesimo. La cerimonia è stata celebrata dal past. Robert Caciula nelle acque del mare, tra la commozione e la gioia di tutti, amici e familiari. *(Astrid Marzano)*

Matrimonio. Venerdì 14 ottobre la chiesa di Gaeta è testimone di un nuovo matrimonio. Gli ingredienti per una gustosa cerimonia ci sono tutti. Genitori, parenti e amici riempiono la sala. Un emozionatissimo Stefano Gambatesa aspetta la sposa Maria Rossi. «È arrivata la macchina... sta per entrare...», tra il brusio dell'attesa le voci si rincorrono. È incantevole nel suo vestito bianco. Le parole del past. Daniele Pispisa ci accompagnano durante la cerimonia. Parole eterne e canti riscaldano i cuori di tutti, ma sono gli sposi che ci regalano le emozioni più grandi! Si promettono amore reciproco, non solo con un «sì», ma anche con un gesto concreto di servizio e amore lavandosi i piedi l'un l'altro, testimoniando a tutti i presenti le parole di Gesù, pietra angolare, su cui hanno deciso di edificare la loro nuova vita insieme. Grazie, Stefano e Maria, per quello che ci avete dato in questo magnifico giorno, per la vostra testimonianza di fede, responsabilità e maturità. *(Damiano Tallini)*

RIETI

Evangelizzazione. Sabato 29 ottobre la comunità di Rieti ha testimoniato in due momenti diversi. Il primo presso il cimitero locale, in occasione della ricorrenza dei morti, distribuendo un messaggio biblico di speranza e un fiore alle persone in visita ai loro cari defunti. Il secondo, presso la piazza del comune in occasione della manifestazione della «Casa del volontariato». Abbiamo allestito un tavolo con il materiale della Lega Vita e Salute, del Piano dei 5 giorni per smettere di fumare (è stato molto seguito il «fumatore meccanico») e della Reach-Italia con vendita di gadgets africani. I nostri bambini hanno collaborato attivamente facendo un'esperienza positiva. *(Anna Nobile)*

ROMA APPIA

Battesimi. Sabato 2 luglio la comunità ha vissuto momenti di gioia e commozione per il battesimo di Elena Afloarei e Irena Kolakowska. Le due sorelle avevano già stabilito un patto con il Signore nei loro paesi d'origine, Romania e Polonia, ma hanno voluto rinnovarlo per riprendere il loro cammino con lui. Un caro benvenuto e che il Signore conceda loro tanta serenità. *(Caterina Cacopardo)*

campo sud

CASSANO DELLE MURGE

Nascita e presentazione al tempio. Sabato 1° ottobre due lieti eventi per la nostra comunità:

la nascita della piccola Valentina, tanto desiderata da Angela Stano e Samuele Lega; e la presentazione al Signore della piccola Melanie figlia di Francesca Di Fonzo e Mimmo Geloso. Le commoventi parole del past. Giuseppe Stragapede hanno colpito i cuori dei parenti non avventisti, presenti per l'occasione nella nostra chiesa. Il pastore, oltre a spiegare il significato che ha per noi avventisti una cerimonia di presentazione, ha messo anche in evidenza la grande responsabilità che hanno i genitori e la chiesa nei confronti di questo dono del Signore. *(Daniela Mondelli)*

Presentazione al tempio. Nel pomeriggio di sabato 15 ottobre le tre chiese del distretto si sono riunite per accogliere la piccola Audrey Ellen, figlia del nostro past. Gaetano Caricati e di sua moglie Alma Luna. La piccola Audrey è stata presentata al Signore dal past. Gioacchino Caruso, il quale ha spiegato le difficoltà nell'educazione di un bambino e l'importanza di farlo amorevolmente con l'aiuto del Signore, della sua Parola e della comunità. È seguita la consacrazione di Raffaella Mondelli come prima diaconessa della nostra comunità. *(Daniela Mondelli)*

CONVERSANO

«Complimenti dottoressa!». Il 28 giugno 2005, Stefania Fantasia si è laureata in Informatica presso l'Università di Bari con 110 e lode. La gioia dei parenti e amici è stata incontenibile! Auspichiamo un futuro pieno di soddisfazioni professionali sotto lo sguardo del nostro amato Signore.

Decesso. Il 17 luglio 2005, a quasi 84 anni, si è spenta serenamente la cara sorella Maria

Presentazione di Melanie Geloso

Anniversario di Iolanda e Tonino Becce

Fanelli, moglie di Andrea Chiarappa, nonna di 15 nipoti e bisnonna di 2 pronipoti. Bella famiglia quella della sorella Maria che l'ha sempre consolata e sostenuta durante la lunga malattia che da molto tempo non le permetteva più di partecipare alle funzioni sabatiche. Tuttavia, era sempre un piacere andare a farle visita perché la simpatia e la vivacità del carattere non l'hanno mai abbandonata! Arrivederci, cara Maria. (*Gloria Zucchini*)

MONTALBANO IONICO

Concerto. Sabato 17 settembre, nella piazza centrale di Montalbano Jonico, la corale Maranatha '96 di Bari ha presentato un concerto di testimonianza organizzato dal past. La Mantia e dalla comunità locale; concerto voluto e patrocinato dal Comune, in uno spirito di dialogo con le diverse realtà religiose. I numerosi presenti (oltre 250) hanno seguito con interesse tutto il programma, arricchito anche dal mimo di Michele Ciccimarra di Altamura. La chiesa avventista è ormai una realtà ben radicata nel nostro territorio e molte sono le sue iniziative; a breve una seconda serie di conferenze trattate sempre dal nostro pastore. Un grazie al sindaco, alla corale di Bari per il suo impegno evangelistico, ma soprattutto al nostro Signore Gesù. *(Anna Crecca)*

POTENZA

Anniversario. È il 15 giugno 2005, un mercoledì come tanti, ma in casa Becce si respira un'aria frenetica e carica d'emozione: mamma Iolanda Saladino, e papà Tonino, festeggiano le loro nozze d'argento. Vivere il giorno più bello dei propri genitori è un'emozione indescrivibile. Ringrazio il Signore per questo. È una piccola favola vederli guardarsi negli occhi e, mano nella mano, pronunciare ancora una volta quel patto d'amore eterno dinanzi al nostro meraviglioso Padre. Venticinque anni di vita vissuti l'uno accanto all'altro, tra gioie e dolori affrontati insieme; Letizia ed io, frutto del loro amore, a testimonianza di questa unione che si consolida passo dopo passo sotto le ali protettrici di un Dio amorevole. Una cerimonia a cui hanno partecipato tutte le persone che ci hanno accompagnato in questi anni, e officiata dal past. Daniele La Mantia. *(Angelica Becce)*

REGGIO CALABRIA

Conferenze. Dal 24 al 27 ottobre, nella sala delle ferrovie di Reggio Calabria, il pastore Pino Laguardia ha tenuto quattro conferenze sui rotoli del Mar Morto. Una quarantina circa di persone ha seguito questo breve ciclo e alcuni di essi hanno chiesto di approfondire i temi biblici. Con entusiasmo i membri ➥

della comunità locale hanno lavorato alacremente per la preparazione di questi incontri e desiderano che si moltiplichino altri simili incontri. *(Nelu Dudau)*

campo siciliano

MONTEMARGHERITA

Matrimonio. Giovedì 25 agosto abbiamo avuto la gioia di assistere alla promessa di amore reciproco tra Calogero Abruzzo e Rita Torchiani. La cerimonia nuziale, celebrata dai pastori Paolo Benini e Matthias Maag, si è svolta in maniera armoniosa, con canti e salmi di lode. Non sono mancati neppure gli attimi di profonda commozione soprattutto, ma non solo, per noi G.A. che con Calogero abbiamo trascorso forse i momenti più belli della nostra adolescenza. *(Maria Ganci)*

NISCEMI

Battesimi. Sabato 27 agosto, quattro ragazze hanno deciso di manifestare pubblicamente la loro fede in Dio con il battesimo. Damaris Migliore, con la sua vivacità, ha raccontato ai presenti la decisione che l'ha spinta al

Battesimi a Niscemi

battesimo. Loide Migliore, studentessa di Villa Aurora ha testimoniato la grandezza del nostro Creatore. Teresa Crescimone, ha trasmesso ai presenti con la sua esperienza la gioia che Dio le dona. Franca Novello ha raccontato la sua conversione avvenuta grazie alla mamma che non ha mai smesso di pregare per lei. Molti sono stati i momenti toccanti, che ci hanno fatto rivivere il patto con il nostro Signore. Il gruppo «Mani giunte», formato dai giovani della comunità locale, cantando, ha testimoniato a parenti, amici e ospiti, l'amore che Dio ha per noi. La splendida cerimonia è stata officiata dal past. Paolo Benini e dai pastori venuti per l'occasione Filippo Alma e Gioacchino Caruso, che hanno ricordato il sacrificio di Cristo per la salvezza dell'umanità. *(Dora Tizza)*

PALERMO

Decesso. Il 30 luglio si è spenta, all'età di 85 anni, la sor. Rosa Limandri, vedova Bivona. Nella sua lunga vita ha sempre testimoniato della sua fede e della speranza in Dio. Fino all'ultimo, nonostante la grande sofferenza, ha cercato di trasmettere ai suoi cari tutto il suo amore. Nei nostri cuori resterà sempre vivo il suo personale e speciale saluto: «Dio ti benedica».

Battesimo. Sabato 8 ottobre la nostra chiesa ha vissuto momenti emozionanti e significativi. Prima, il battesimo di Giuseppe Villani: per l'occasione sono intervenuti i suoi familiari e alcuni fratelli della comunità di Mazara, frequentata per anni da Giuseppe. La cerimonia, presieduta dal past. Saverio Scuccimarri è stata allietata dalla corale ghaneana e dalla commovente testimonianza di Giuseppe sul suo cammino di fede.

Presentazione al tempio. Poi, la presentazione al tempio della piccola Cristine, venuta ad allietare la famiglia di Giovanna e Mario Merlo. «Quando nasce un bambino, una stella dal cielo entra in casa...». *(Renata Lo Bianco)*

IL MESSAGGERO avventista
GENNAIO 2006

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Gennaio 2006
Primo anno di pubblicazione: 1926. Anno LXXX, n. 1

Direzione e redazione: Coordinamento redazione religiosa
Grafica: Valeria Cesarale
Editore: Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca via Chiantigiana, 30 Falciani Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca via Chiantigiana 30 - Falciani, 50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055 2326291 e Fax 055 2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-16.45; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.
Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, comma 1, lettera c del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture.
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e a elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni Adv per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali.
Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 196/03 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:

Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani
50023 Impruneta FI

Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzati alla Redazione del *Messaggero Avventista*: Edizioni Adv, via Chiantigiana 30 Falciani, 50023 Impruneta FI.
tel: 055/2326291-2
fax: 055/2326241
email: messaggero@edizioniadv.it.